



Rassegna Stampa

di Giovedì 23 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
9	Il Messaggero	23/06/2022	<i>Siccita', si' all'emergenza: fiumi osservati speciali (G.De Rossi)</i>	4
15	Gazzetta del Sud	23/06/2022	<i>Riserva d'acqua superiore al 2021</i>	6
11	QN- Giorni/Carlino/Nazione	23/06/2022	<i>"Siamo ricchi d'acqua ma la buttiamo. Per la siccita' pochi soldi nel Pnrr" (P.Blasio)</i>	7
1+9	Il Gazzettino	23/06/2022	<i>"Siccita', si' all'emergenza" (G.D.r./A.Pe.)</i>	8
11	Il Mattino	23/06/2022	<i>Siccita', si' all'emergenza: fiumi osservati speciali (G.De Rossi)</i>	10
57+61	Il Messaggero - Cronaca di Roma	23/06/2022	<i>Siccita', piano per l'emergenza. Sanzioni a chi spreca l'acqua (C.Rai/L.Iovino)</i>	12
5	La Voce e il Tempo	26/06/2022	<i>La siccita' peggiore degli ultimi 70 anni</i>	14
25	L'Azione (TV)	26/06/2022	<i>Due casse di espansione</i>	15
1+3	Il Popolo Cattolico	25/06/2022	<i>Siccita', raccolti a rischio anche nelle nostre campagne</i>	16
13	Bresciaoggi	23/06/2022	<i>Focus On - La siccita' e' un problema da affrontare celermente</i>	18
VII	Corriere Cesenate	23/06/2022	<i>Il Po e' in secca, irrigazioni a rischio. L'acqua salina risale fino a 20 chilometri</i>	19
1+4	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	23/06/2022	<i>Siccita', per ora niente stato di emergenza</i>	20
3	Corriere delle Alpi	23/06/2022	<i>Fonti secche nel Feltrino, a rischio Valbelluna e Alpago</i>	22
5	Corriere delle Alpi	23/06/2022	<i>Criticita' idrica, cresce il livello d'allerta "Usare i laghi per salvare l'agricoltura"</i>	23
5	Corriere di Arezzo e della Provincia	23/06/2022	<i>Siccita', tre miliardi di danni</i>	24
3	Il Cittadino (Lodi)	23/06/2022	<i>Preoccupa il livello di Adda e Por massima allerta per la crisi idrica</i>	25
16	Il Gazzettino - Ed. Padova	23/06/2022	<i>"Acque reflue depurate per vincere la siccita'"</i>	26
1+3	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	23/06/2022	<i>Siccita', via al decreto con i divieti</i>	27
11	Il Mattino di Padova	23/06/2022	<i>Fiumi e torrenti in secca e i pesci non sopravvivono</i>	29
61	Il Messaggero - Ed. Frosinone	23/06/2022	<i>Siccita', sorgenti al minimo storico</i>	30
57+68	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	23/06/2022	<i>Allarme siccita' c'e' l'ordinanza anti-spreco</i>	31
1+24	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	23/06/2022	<i>La siccita' colpisce l'Isonzo: in salvo centinaia di pesci</i>	32
11	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	23/06/2022	<i>Non piove, allarme agricoltura per ulivi, fieno, orzo, frutta</i>	34
24	La Voce di Mantova	23/06/2022	<i>Siccita', Terre dei Gonzaga: le aziende riducano il consumo al minimo indispensabile</i>	35
1+5	Latina Editoriale Oggi	23/06/2022	<i>Allarme siccita', razionamento per quattromila aziende pontine</i>	36
15	Sabato Sera	23/06/2022	<i>La pianura guarda al Cer, ma l'acqua cala ancora</i>	38
12	Vita Casalese	23/06/2022	<i>Siccita': ormai e' emergenza</i>	39
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	23/06/2022	<i>Anbi: Cuneo salino marcia su Ferrara. Da nord a centro Italia allertato esercito autobotti</i>	40
	Agricolae.eu	23/06/2022	<i>Forza Italia si mobilita sulla siccita': ecco il piano</i>	42
	Agricolae.eu	23/06/2022	<i>Siccita', Prandini (Coldiretti): Accelerare su bacini accumulo</i>	43
	Ansa.it	23/06/2022	<i>La siccita' e la 'guerra dell'acqua', denunciato un agricoltore</i>	44
	Corriere.it	23/06/2022	<i>Siccita', emergenza acqua a Piacenza: tra dighe semivuote e fiumi deserti La diretta</i>	45
	Greenreport.it	23/06/2022	<i>Siccita' in Italia, Anbi: e' un bollettino di guerra</i>	46
	Ilfattoquotidiano.it	23/06/2022	<i>Siccita', gli effetti sulla produzione di energia elettrica: nel bacino del Po impianti chiusi o lim</i>	49
	Ilgazzettino.it	23/06/2022	<i>Siccita' nel Lazio, primi divieti ai Castelli romani: «Mulle a chi spreca l'acqua». Proclamato lo st</i>	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	ConSORZI di Bonifica - web			
	Rainews.it	23/06/2022	<i>Che cos'e' il cuneo salino. E perche' e' una grande minaccia per le coltivazioni e per le citta'</i>	55
	Agricoltura.it	23/06/2022	<i>Siccita'. Un bollettino di guerra, quello dell'Osservatorio Anbi. Esercito pronto con autobotti</i>	57
	Bresciasettegiorni.it	23/06/2022	<i>Manomette le paratie del Naviglio per irrigare i suoi campi, denunciato</i>	61
	Ilmattino.it	23/06/2022	<i>Siccita', si' allo stato di emergenza: fiumi osservati speciali</i>	63
	Iltirreno.gelocal.it	23/06/2022	<i>Il lago di Massaciuccoli e' ormai a un passo dall'allarme rosso</i>	66
	Larena.it	23/06/2022	<i>Siccita', il «sistema» Adige sta tenendo ma i Consorzi prelevano il 30% in meno</i>	67
	Polesine24.it	23/06/2022	<i>Razionamento dell'acqua: si decide gia' oggi</i>	69
	Umbriacronaca.it	23/06/2022	<i>Terni, crolla canale Cervino: lunedì 27 interruzione dell'acqua</i>	70

La grande sete

Siccità, sì all'emergenza: fiumi osservati speciali

► I parametri per le Regioni: stato di crisi legato al livello di laghi e corsi d'acqua ► Le maggiori criticità in Piemonte, Emilia, Lombardia, Veneto e Umbria

IL CASO

ROMA La situazione legata alla siccità, con la conseguente crisi dell'acqua, resta critica in gran parte d'Italia e le (poche) piogge delle ultime ore al Nord non hanno portato beneficio ai campi ormai arsi e ai fiumi in secca. E le Regioni chiedono non solo lo stato di emergenza, ma che il governo intervenga subito costituendo una cabina di regia che coinvolga i ministeri delle Politiche agricole e della Transizione ecologica, e poi territori, consorzi di bonifica, Autorità di bacino e anche l'Enel (per le dighe di ritenuta degli impianti idroelettrici), in grado di trovare soluzioni immediate per evitare che i danni all'agricoltura e le limitazioni alla popolazione aumentino. Intervendendo sui bacini idroelettrici, sui fiumi e sui laghi. Siccità estrema che minaccia la sicurezza del cibo, ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans. Le Regioni ieri si sono confrontate con la protezione civile, incassando il sì alla dichiarazione dello stato di emergenza, stilando tuttavia quei criteri che ne stabiliscono per i territori l'accesso, che vanno dalla portata dei fiumi alla capacità degli invasi, e che già oggi vedono rientrare nello stato di emergenza le Regioni del Nord attraversate dal Po, fiume in

grande sofferenza, come Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ma anche l'Umbria, con il lago Trasimeno che continua a scendere.

«È stata assicurata la massima disponibilità del governo per la dichiarazione dello stato di emergenza - ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole Francesco Battistoni al question time in Commissione Agricoltura della Camera sulla questione siccità -, delegando la protezione civile ad avviare una specifica azione ricognitiva con le Regioni. In tale contesto, sono state individuate una serie di azioni strutturali, programmatiche e risarcitorie».

Protezione civile che con le Regioni sta valutando i parametri tecnici per definire le azioni che seguono alla dichiarazione dello stato di emergenza, ha detto il capo della protezione civile Fabrizio Curcio: «Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose, per questo stiamo definendo le attività, una serie di azioni che vanno fatte». Curcio ha fatto anche il punto sullo stato delle criticità legate alla siccità: «Non piove da settimane, i fiumi sono in grossa disseminazione, il cuneo salino nel Po arriva addirittura a decine di chilometri. E le tendenze non sono positive. Per le prossime settimane non ci attendiamo un'inversione di tendenza dal punto

di vista meteorologico. Ci attendono ancora periodi di siccità».

I GOVERNATORI

«Siamo stati la prima Regione d'Italia ad avanzare la richiesta dello stato di emergenza e di calamità naturale - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio -. Adesso tutte le Regioni del Nord hanno seguito questa istanza. È necessario che ci sia una regia commissariale da parte del governo perché dobbiamo ottenere due cose: lo stanziamento di risorse per i danni all'agricoltura ed evitare che i danni aumentino, cioè, intervenire sui bacini idroelettrici sui nostri laghi per trovare soluzioni immediate». A Cirio ha fatto eco Attilio Fontana, ricordando come la Lombardia già da due mesi abbia posto in essere una serie di interventi che cercano di mantenere l'equilibrio tra le esigenze idropotabili e le esigenze di irrigazione. «Bisogna guardare avanti con interventi strutturali che sono necessari e improcrastinabili - ha detto Fontana -. Si dovrà intervenire magari con i fondi del Pnrr».

Nel frattempo il presidente del Lazio Nicola Zingaretti ha firmato il decreto crisi idrica che proclama lo stato di calamità regionale fino al 30 novembre a causa della grave crisi idrica, ribadendo la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza ritenendo indispensabili mi-

sure di natura straordinaria ed emergenziale.

ASSICURAZIONE

Sulla siccità che sta mettendo in difficoltà il settore agricolo, cagionando danni ingenti, è intervenuto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli: «Credo sia necessario un percorso di avvicinamento, scandito nel tempo in modo intelligente, all'obbligo assicurativo. Mentre le Regioni stanno provvedendo alla richiesta dello stato di emergenza, ritengo che stato di emergenza e calamità debbano viaggiare insieme - ha precisato Patuanelli -, perché da un lato c'è necessità di garantire che l'attività della protezione civile possa esplicarsi in modo coordinato in tutte le Regioni anche per l'abbeveraggio del bestiame per quanto riguarda l'agricoltura. In più c'è la possibilità di intervenire per la razionalizzazione degli usi idrici, ma già le Regioni e le Autorità di bacino possono farlo. Lo stato di calamità invece ci consente di superare i limiti della norma che consente di intervenire soltanto in deroga sui danni assicurabili». Patuanelli, infine, ha fatto il punto sulle colture agricole maggiormente in sofferenza per la siccità, dal mais alla soia al riso, mentre desta meno preoccupazione il grano tenero e duro.

Gianluca De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250

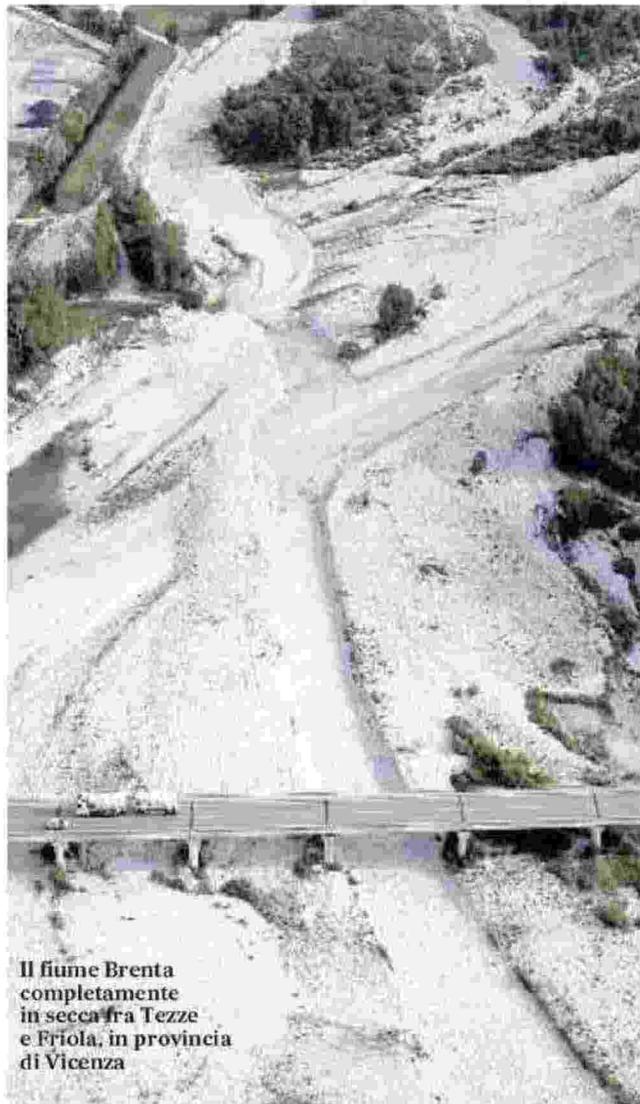
Sono oltre 250 i Comuni piemontesi che hanno emesso o stanno per emanare ordinanze relative all'emergenza idrica e per un uso responsabile dell'acqua

50

L'Agenzia per il Po ha sconsigliato la navigazione a motore sul fiume: i livelli sono così bassi che in alcune zone ci sono fondali minori di 50 centimetri, anche all'interno del canale navigabile

CURCIO: «DAL PUNTO DI VISTA METEO NON CI ATTENDIAMO UN'INVERSIONE DI TENDENZA NEI PROSSIMI GIORNI»

IL MINISTRO PATUANELLI HA AUSPICATO UN PERCORSO CHE VADA VERSO L'OBBLIGO ASSICURATIVO PER GLI AGRICOLTORI



Il fiume Brenta completamente in secca fra Tezze e Friola, in provincia di Vicenza



In Sicilia

Riserva d'acqua superiore al 2021

PALERMO

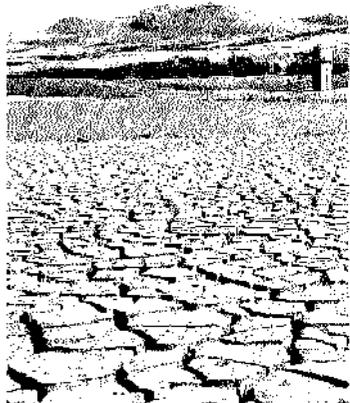
La siccità, i cambiamenti climatici e i... furti d'acqua. Un fenomeno che incide non poco nell'aggravare la "sete" delle campagne: «I consorzi di bonifica che si occupano della distribuzione d'acqua irrigua – dichiara l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Toto Cordaro – sono stati colpiti, nel corso del tempo, da costanti furti di parti fondamentali degli impianti che ne hanno pregiudicato il funzionamento. Per questa ragione, attiveremo un controllo zonale affidato agli ispettorati del Corpo Forestale della Sicilia che metteranno in campo i propri agenti per svolgere funzioni di tutela di impianti e macchinari sul territorio. Laddove si rendesse necessario, faremo anche uso di droni». Lo stesso impegno potrebbe essere dedicato a verificare gli allacci abusivi che prosciugano le risorse idriche. Sono alla luce del sole. Basta ispezionare le campagne, i corsi d'acqua e le sorgenti.

La Sicilia, secondo i dati diffusi dall'Associazione italiana enti di bacino, è la regione italiana con maggior rischio di desertificazione, di valore medio-alto, pari al 70%. Tuttavia, dalla tabella esplicativa del dipartimento regionale dell'Autorità di bacino del Distretto idrografico della Regione Siciliana, emerge in modo chiaro che al primo giugno scorso nelle 25 dighe presenti nell'Isola i volumi d'acqua invasati ammontavano a 572,85 milioni di metri cubi, nello stesso mese del 2021 erano 477,09.

Nel maggio scorso erano 581,98, ma quest'anno le piogge sono state copiose. Il problema desertificazione riguarda sia le aree interne che quelle costiere, fatta eccezione per le province di

Catania, Messina e Palermo.

«La crisi idrica che allarma le regioni del Nord Italia - sottolinea il governatore - per fortuna non presenta gli stessi valori in Sicilia. Tuttavia, dobbiamo essere pronti a qualunque evenienza. Quello che abbiamo fatto in questi cinque anni per far fronte alla penuria d'acqua, nei centri urbani e nelle campagne, non ha precedenti in termini di iniziative e di risorse stanziata». Ieri nel corso di un vertice tecnico sono stati accelerati i tempi per garantire l'approvvigionamento idrico e rendere più efficienti le reti di distribuzione irrigua nel territorio della Piana di Catania e in tutta l'Isola, per quasi 20 milioni di euro.



Allarme siccità La Sicilia ha ancora riserve sufficienti



Italia a secco

Primo Piano

«Siamo ricchi d'acqua ma la buttiamo Per la siccità pochi soldi nel Pnrr»

Erasmo De Angelis, segretario dell'autorità di bacino. «La situazione è rimasta agli anni Settanta»


 di Pino Di Blasio
 ROMA

Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Italia centrale, nel suo ultimo libro 'Acque d'Italia' (2022, Giunti Editore), descrive con dovizia di numeri una situazione idrica «estremamente preoccupante. Da allarme rosso per tutto il settore agricolo, di massima allerta per l'idropotabile».

Partiamo dallo stato dei fiumi.

«Le portate dei fiumi - risponde D'Angelis - sono in calo dal 30% al 70%. Il Po è il caso più eclatante. In alcuni tratti somiglia a un rigagnolo, da circa un secolo non mostrava queste portate minime. Il Tevere oggi attraversa Roma con appena 100 metri cubi d'acqua al secondo; nella grande magra del 2017 scorreva a 270 metri cubi al secondo, la sua portata media è di mille metri cubi».

I laghi stanno meglio?

«Niente affatto. Il Lago Maggiore è riempito al 18%, l'Isèo al 37%, il lago di Como al 14%, Idro



La siccità nei campi a causa della poca pioggia. In alto, Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Italia centrale

all'8%. Il Garda supera il 52%. I laghi dell'Italia centrale vanno da 50 centimetri a un metro e mezzo di profondità».

L'Italia si sta desertificando?

«Siamo diventati ciò che avevamo previsto i climatologi, a partire da Giampiero Maracchi. Stiamo vivendo un periodo anche

meno caldo rispetto a quello che saranno i prossimi 30 anni. Siamo imprigionati da gabbie di calore premature, l'anticiclone delle Azzorre, che ci regalava estati più miti, è sovrastato da cicloni africani. Per altri 15 giorni non piovà, la conferma è arrivata dall'ultima riunione con la

LA STIMA COLDIRETTI

Raccolti devastati Danni per 3 miliardi

Sale a 3 miliardi di euro il conto dei danni causati dalla siccità che assedia città e campagne, con autobotti e razionamenti, il Po in secca peggio che a Ferragosto, i laghi svuotati e i campi arsi dove i raccolti bruciano sui terreni senz'acqua ed esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l'acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo. È quanto afferma la Coldiretti nel tracciare l'ultimo drammatico bilancio di un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate e produzioni agricole devastate.

Protezione Civile».

Come ridare acqua a un Paese disidratato?

«L'Italia deve decidere: le infrastrutture d'acqua devono avere la stessa importanza strategica di autostrade, ferrovie e vie digitali. C'è una sottovalutazione impressionante, l'acqua è un bene

pubblico ma non rientra nei finanziamenti pubblici da oltre 30 anni. Sui 200 miliardi di investimenti del Pnrr all'acqua è destinato tra l'1 e il 2% della torta». **Non è un paradosso per un Paese circondato dai mari?**

«Ancora più beffardo se si pensa che siamo il Paese più ricco d'acqua d'Europa. Sull'Italia piovono 302 miliardi di metri cubi di acqua in media all'anno, più che in Gran Bretagna o in Francia. A Roma piovono 800 miliardi di metri cubi all'anno, a Londra 760 miliardi. Abbiamo 1.053 grandi falde montane, 7.494 corsi d'acqua con 1.242 fiumi a carattere torrentizio. Più 347 laghi e 526 dighe. Il problema è che stochiamo meno acqua rispetto agli anni '70. Cinquant'anni fa riuscivamo a immagazzinarne 9 miliardi di metri cubi in più».

Dobbiamo fare più dighe?

«Prima di tutto vanno ripulite quelle esistenti. L'interramento delle dighe non viene più fermato, per questo trattengono molta meno acqua. E poi va attuato il piano dei consorzi di bonifica, con mille piccoli invasi da realizzare, 400 dei quali già progettati. Sprechiamo troppa acqua, sui 600mila km di reti idriche le perdite sono al 42%. Per irrigare i campi e per gli usi industriali usiamo acqua potabile, mentre dovremo usare quella di depurazione. Non possiamo solo inseguire le emergenze, ma prepararci ai prossimi anni, che saranno più roventi di questo 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poche dighe e quasi mai ripulite Le infrastrutture idriche devono avere la stessa importanza di strade e ferrovie



«Siccità, sì all'emergenza»

► Sos delle Regioni, Zaia: «Commissario straordinario». Il capo della Protezione civile: «Al lavoro sugli interventi»

La situazione legata alla siccità, con la conseguente crisi dell'acqua, resta critica in gran parte d'Italia e le (poche) piogge delle ultime ore al Nord non hanno portato beneficio. E le Regioni chiedono non solo lo stato di emergenza, ma che il governo intervenga subito con una cabina di regia. Proprio dal Veneto ieri è partita la nuova richiesta di stato di emergenza. «L'attuale situazione - ha sottolineato il governatore Zaia - non può essere fronteggiata in via ordinaria, ma richiede un intervento straordinario dello Stato che provveda, attraverso un Commissario che disponga di poteri e risorse straordinarie, alla regolazione delle concessioni idriche di tutto il nord Italia». «Stiamo ragionando sui parametri tecnici per andare incontro alle richieste del territorio. Stiamo definendo le attività che vanno fatte», ha assicurato il capo della Protezione civile Curcio.

Pederiva a pagina 9

FEDRIGA: «ARRIVEREMO A UNA SOLUZIONE INDIVIDUANDO IN MODO PUNTUALE GLI INTERVENTI CHE SI POSSONO FARE»

IL VENETO FRA LE AREE PIÙ COLPITE (CON PIEMONTE, LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA) PER LA GRANDE SOFFERENZA DEL PO

La crisi idrica

Siccità, sì all'emergenza: decide il livello dei fiumi

► Confronto fra Regioni e Protezione civile ► Curcio: «Studiamo i parametri tecnici per rispondere alle richieste dei territori»
 Zaia: «Serve un commissario straordinario»

ROMA La situazione legata alla siccità, con la conseguente crisi dell'acqua, resta critica in gran parte d'Italia e le (poche) piogge delle ultime ore al Nord non hanno portato beneficio ai campi ormai arsi e ai fiumi in secca. E le Regioni chiedono non solo lo stato di emergenza, ma che il governo intervenga subito costituendo una cabina di regia che coinvolga i ministeri dell'Agricoltura e della Transizione ecologica, territori, consorzi di bonifica, Autorità di bacino e anche l'Enel (per le dighe di ritenuta degli impianti idroelettrici), in grado di trovare soluzioni immediate per evitare che i danni all'agricoltura e le limitazioni alla popolazione aumentino, intervenendo sui bacini idroelettrici, sui fiumi e sui laghi.

Siccità estrema che minaccia la sicurezza del cibo, ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans. E le Regioni ieri si sono confrontate con la Protezione civile, incassando il sì del capo Fabrizio Curcio alla dichiarazione dello stato di emergenza, stilando tuttavia quei criteri che ne stabiliscano per i territori l'accesso, che vanno dalla portata dei fiumi alla capacità degli invasi, e che già oggi vedono

rientrare nello stato di emergenza le Regioni del Nord attraversate dal Po, fiume in grande sofferenza, come Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

L'ISTANZA

Proprio dal Veneto ieri è partita la nuova richiesta di dichiarare lo stato di emergenza. Il presidente Luca Zaia l'aveva già formulata lo scorso 21 aprile. La mossa era stata letta come il tentativo di andare al "vedo" con Trento e Bolzano, indisponibili ad aprire gli invasi a beneficio dell'Adige in assenza di un'ordinanza nazionale, a causa delle penali altrimenti applicate dai concessionari idroelettrici Alperia e Dolomiti Energia. Il 27 maggio l'istanza era però stata respinta da Curcio, il quale aveva precisato che la criticità idrica di quel periodo doveva essere affrontata in regime ordinario.

A distanza di tempo, però, Zaia ha fatto presente che il quadro è ulteriormente peggiorato: «L'attuale situazione non può essere fronteggiata in via ordinaria, ma richiede un intervento straordinario dello Stato che provveda, attraverso un Commissario che disponga di poteri e risorse straordinarie, alla regolazione delle concessioni idriche di tutto

il nord Italia». A chiedere fondi è pure il senatore centrista Antonio De Poli, che così come il deputato dem Nicola Pellicani, si rivolge al Governo: «Venga in aula a riferire». Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, è fiducioso: «Sullo stato di emergenza nazionale ci stiamo confrontando con la Protezione Civile. Penso che su questo, assieme a Curcio, arriveremo a una soluzione nella quale si individuino in modo puntuale i criteri per la dichiarazione dello stato di emergenza e soprattutto gli interventi che si possono fare».

LE AZIONI

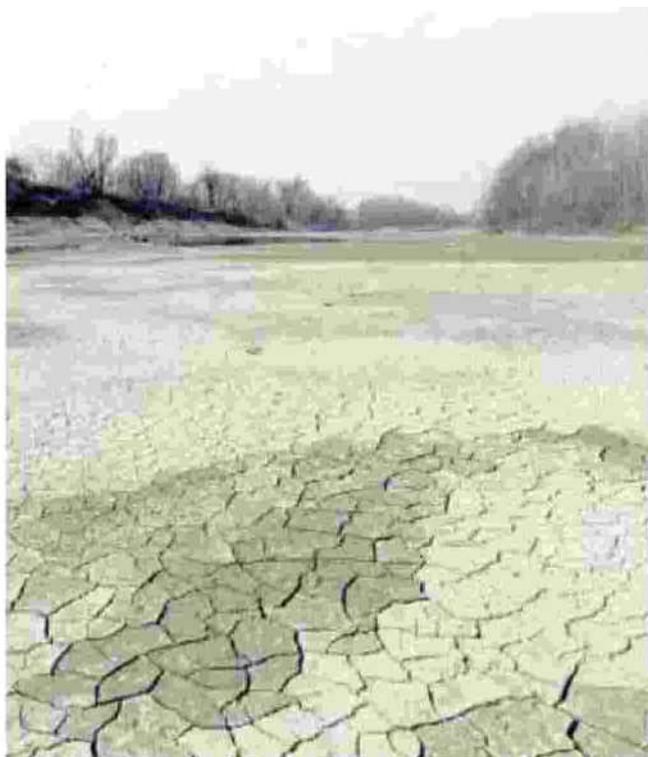
Ha infatti confermato il capo della Protezione civile: «Stiamo ragionando sui parametri tecnici per andare incontro alle richieste del territorio. Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose, per questo stiamo definendo le attività, una serie di azioni che vanno fatte». Curcio ha fatto anche il punto sullo stato delle criticità legate alla siccità: «Non piove da settimane, i fiumi sono in grossa dismissione, il cuneo salino nel Po arriva addirittura a decine di chilometri. E le tendenze non sono positive. Per le

prossime settimane non ci attendiamo un'inversione di tendenza dal punto di vista meteorologico. Ci attendono ancora periodi di siccità».

L'ASSICURAZIONE

Sulla siccità che sta mettendo in difficoltà il settore agricolo, cagionando danni ingenti, è intervenuto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli: «Credo sia necessario un percorso di avvicinamento, scandito nel tempo in modo intelligente, all'obbligo assicurativo. Mentre le Regioni stanno provvedendo alla richiesta dello stato di emergenza, ritengo che stato di emergenza e calamità debbano viaggiare insieme - ha precisato Patuanelli -, perché da un lato c'è necessità di garantire che l'attività della protezione civile possa esplicarsi in modo coordinato in tutte le Regioni anche per l'abbeveraggio del bestiame per quanto riguarda l'agricoltura. In più c'è la possibilità di intervenire per la razionalizzazione degli usi idrici, ma già le Regioni e le Autorità di bacino possono farlo. Lo stato di calamità invece ci consente di superare i limiti della norma che consente di intervenire soltanto in deroga sui danni assicurabili».

G.D.R.
A.Pe.



IN SECCA Un'immagine emblematica del Po in sofferenza (foto ANSA)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La grande sete dei territori

Siccità, sì all'emergenza: fiumi osservati speciali

► Protezione civile e Regioni stabiliscono i parametri: pesa anche la capacità delle dighe e Piemonte, Emilia, Lombardia, Veneto e Umbria le più colpite dalla crisi idrica

CURCIO: «DAL PUNTO DI VISTA METEO NON CI ATTENDIAMO UN'INVERSIONE DI TENDENZA NEI PROSSIMI GIORNI»

IL CASO

ROMA La situazione legata alla siccità, con la conseguente crisi dell'acqua, resta critica in gran parte d'Italia e le (poche) piogge delle ultime ore al Nord non hanno portato beneficio ai campi ormai arsi e ai fiumi in secca. E le Regioni chiedono non solo lo stato di emergenza, ma che il governo intervenga subito costituendo una cabina di regia che coinvolga i ministeri delle Politiche agricole e della Transizione ecologica, e poi territori, consorzi di bonifica, Autorità di bacino e anche l'Enel (per le dighe di ritenuta degli impianti idroelettrici), in grado di trovare soluzioni immediate per evitare che i danni all'agricoltura e le limitazioni alla popolazione aumentino, intervenendo sui bacini idroelettrici, sui fiumi e sui laghi. Siccità estrema che minaccia la sicurezza del cibo, ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans. Le Regioni leri si sono confrontate con la protezione civile, incassando il sì alla dichiarazione dello stato di emergenza, sfidando tuttavia quei criteri che ne stabiliscono per i territori l'accesso, che vanno dalla portata dei fiumi alla

capacità degli invasi, e che già oggi vedono rientrare nello stato di emergenza le Regioni del Nord attraversate dal Po, fiume in grande sofferenza, come Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ma anche l'Umbria, con il lago Trasimeno che continua a scendere.

«È stata assicurata la massima disponibilità del governo per la dichiarazione dello stato di emergenza - ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole Francesco Battistoni al question time in Commissione Agricoltura della Camera sulla questione siccità -, delegando la protezione civile ad avviare una specifica azione ricognitiva con le Regioni. In tale contesto, sono state individuate una serie di azioni strutturali, programmatiche e risarcitorie».

Protezione civile che con le Regioni sta valutando i parametri tecnici per definire le azioni che seguono alla dichiarazione dello stato di emergenza, ha detto il capo della protezione civile Fabrizio Curcio: «Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose, per questo stiamo definendo le attività, una serie di azioni che vanno fatte». Curcio ha fatto anche il punto sullo stato delle criticità legate alla siccità: «Non piove da settimane, i fiumi sono in grossa dismissione, il cuneo salino nel Po arriva addirittura a decine di chilometri. E le tendenze non sono positive. Per le prossime settimane non ci attendiamo un'inversione di tendenza dal punto di vista meteorologico. Ci attendono ancora

periodi di siccità».

I GOVERNATORI

«Siamo stati la prima Regione d'Italia ad avanzare la richiesta dello stato di emergenza e di calamità naturale - ha detto il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio -. Adesso tutte le Regioni del Nord hanno seguito questa istanza. È necessario che ci sia una regia commissariale da parte del governo perché dobbiamo ottenere due cose: lo stanziamento di risorse per i danni all'agricoltura ed evitare che i danni aumentino, cioè, intervenire sui bacini idroelettrici sui nostri laghi per trovare soluzioni immediate». A Cirio ha fatto eco Attilio Fontana, ricordando come la Lombardia già da due mesi abbia posto in essere una serie di interventi che cercano di mantenere l'equilibrio tra le esigenze idropotabili e le esigenze di irrigazione. «Bisogna guardare avanti con interventi strutturali che sono necessari e improcrastinabili - ha detto Fontana -. Si dovrà intervenire magari con i fondi del Pnr».

Nel frattempo il presidente del Lazio Nicola Zingaretti ha firmato il decreto crisi idrica che proclama lo stato di calamità regionale fino al 30 novembre a causa della grave crisi idrica, ribadendo la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza ritenendo indispensabili misure di natura straordinaria ed emergenziale.

ASSICURAZIONE

Sulla siccità che sta mettendo in difficoltà il settore agricolo,

cagionando danni ingenti, è intervenuto il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli: «Credo sia necessario un percorso di avvicinamento, scandito nel tempo in modo intelligente, all'obbligo assicurativo. Mentre le Regioni stanno provvedendo alla richiesta dello stato di emergenza, ritengo che stato di emergenza e calamità debbano viaggiare insieme - ha precisato Patuanelli -, perché da un lato c'è necessità di garantire che l'attività della protezione civile possa esplicarsi in modo coordinato in tutte le Regioni anche per l'abbeveraggio del bestiame per quanto riguarda l'agricoltura. In più c'è la possibilità di intervenire per la razionalizzazione degli usi idrici, ma già le Regioni e le Autorità di bacino possono farlo. Lo stato di calamità invece ci consente di superare i limiti della norma che consente di intervenire soltanto in deroga sui danni assicurabili». Patuanelli, infine, ha fatto il punto sulle colture agricole maggiormente in sofferenza per la siccità, dal mais alla soia al riso, mentre desta meno preoccupazione il grano tenero e duro.

Gianluca De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO PATUANELLI HA AUSPICATO UN PERCORSO CHE VADA VERSO L'OBBLIGO ASSICURATIVO PER GLI AGRICOLTORI



Il fiume Brenta completamente in secca fra Tezze e Friola, in provincia di Vicenza



Siccità, piano per l'emergenza Sanzioni a chi spreca l'acqua

► Zingaretti firma lo stato di calamità: prime misure ai Castelli

Inutile affrettarsi a consultare le varie previsioni meteo perché per i prossimi sette giorni non è prevista pioggia, a meno che i rovesci non si presentino all'improvviso. Il Lazio è ormai in emergenza siccità e sarà difficile uscirne. Tanto che il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha firmato il decreto crisi idrica.

Rai e Jovino all'interno

L'emergenza siccità

Comuni, stretta sull'acqua «Maxi multe a chi spreca»

► Prime ordinanze nelle zone a rischio: ► E il presidente della Regione Lazio
rubinetti solo per usi alimentari e igienici proclama lo stato di calamità naturale

L'ALLARME

Inutile affrettarsi a consultare le varie previsioni meteo perché per i prossimi sette giorni non è prevista pioggia, a meno che i rovesci non si presentino all'improvviso. Il Lazio è ormai in emergenza siccità e sarà difficile uscirne. Tanto che il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha firmato il decreto crisi idrica che proclama «lo stato di calamità regionale», nonché la richiesta di riconoscimento dello «stato di emergenza» alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. Tutti i Comuni intorno a Roma, intanto, specie quelli vicini ai laghi di Bracciano, Castel Gandolfo e Nemi corrono ai ripari e adempiono a quello che è l'invito del gestore idrico dell'ambito ottimale e dello stesso sindaco di Roma Roberto Gualtieri a «un uso responsabile dell'acqua» sebbene, almeno per il momento, lo stesso abbia garantito che Roma non è interessata da emergenze idriche perché gli investimenti messi in campo negli ultimi anni da Acea Ato 2 hanno garantito una riduzione di perdite sull'intera rete idrica. Per questo

motivo in queste ore sono fionate le ordinanze dei primi cittadini dell'hinterland capitolino che vietano nella maniera più assoluta gli usi impropri dell'acqua potabile per evitare che le persone rimangano senza la possibilità di bere e lavarsi.

IL DOCUMENTO

La violazione dei divieti è sottoposta a sanzioni amministrative pesantissime che vanno dai 25 fino a 500 euro. E se prima la polizia locale era impegnata a far rispettare le normative anticovid, adesso il nemico numero uno da reprimere è chi spreca l'acqua per giocare a gavettoni, innaffiare il giardino di casa, irrigare l'orto, riempire la piscina. Il sindaco di Trevignano Claudia Maciuchni conosce bene l'emergenza idrica del territorio e già nei primi giorni di maggio è corsa ai ripari con l'ordinanza di divieto di sprecare l'acqua. In queste ore anche il sindaco di Bracciano Marco Crocicchi è corso ai ripari: «Allo stato attuale - ha detto - non esiste un'ipotesi di razionamento dell'acqua. Il gestore della rete idrica sta lavorando da mesi nell'ottica di una gestione ottimizzata delle pressioni su tutto il territorio comuna-

le, per garantire a tutti il livello minimo necessario di fornitura idrica, senza interruzioni. L'efficacia di questa strategia richiede da parte di tutti un uso responsabile della risorsa. Per questo motivo è stata pubblicata l'ordinanza che fino al 30 settembre vieta ogni utilizzo improprio dell'acqua potabile».

E mentre nelle case si è obbligati a risparmiare per sopravvivere e farsi bastare l'acqua che c'è, in agricoltura già si contano i danni futuri, stimati dal presidente Coldiretti Lazio David Granieri in 250 milioni di euro e un crollo del 30 per cento nella produzione ortofrutticola mentre a Frosinone e Latina, sono già iniziati i razionamenti di acqua nei terreni agricoli: «Siamo al 25 per cento dell'acqua caduta negli ultimi sedici anni - ha aggiunto - la situazione è disastrosa. Oggi raccogliamo poco più del 10 per cento dell'acqua che cade, non sfruttiamo una risorsa fondamentale».

LE PRECIPITAZIONI

Stefano Tiozzo, presidente provinciale di Cia Roma (confederazione italiana agricoltori) ha detto che non basterà un acquazzone per risolvere il problema e soprattutto che il livello dei bacini è simile a

quello che negli anni precedenti si presentava a fine estate, ma siamo soltanto alla fine di giugno e la stagione è appena iniziata. E mentre l'acqua del mare «mina ocra» quella dolce mettendo a serio rischio le colture, gli ortaggi e l'intero ecosistema, gli esperti del settore rilanciano il grido di allarme al Governo per interventi strutturali che prevedano il risparmio idrico: «Il piano di bacini di accumulo o piano laghetti - dice Massimo Gargano, direttore di Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bonifica) - è la risposta in termini di infrastrutture e di capacità di risparmio di acqua quando è in eccesso per poi averla disponibile quando siamo in siccità».

Intanto la produzione di grano è diminuita del 15 per cento, i foraggi si sono ridotti del 60 per cento, con punte fino al 70 per cento. A rischio anche vigne ed oliveti storici. Roberto Rotelli, presidente della Strada dei vini dei Castelli Romani è categorico: «La mancanza di precipitazioni potrebbe provocare un disastro». Si aspetta dunque col naso all'instà.

Chiara Rai
Luigi Jovino

REPORTAGE SPECIALE

1 PISCINE

Autorizzati solo impianti sportivi e parchi

Tra le misure utili a limitare le dispersioni, a fronte del protrarsi della grave siccità c'è il divieto, in vigore fino al 30 settembre, di riempimento di fontane ornamentali, vasche da giardino, piscine, anche se dotate di impianto di ricircolo dell'acqua.

C.Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 IRRIGAZIONE

Orti e giardini di case private restano a secco

È rigorosamente vietato l'uso dell'acqua potabile per usi impropri diversi da quelli igienico-sanitari e potabili. Vietato irrigare orti e giardini con l'acqua potabile. Tra i divieti vige in anche quello di innaffiare le piante di casa e i giardini delle abitazioni.

C.Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LE PREVISIONI METEO NON PIOVERÀ ALMENO PER UNA SETTIMANA AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

3 LAVAGGIO

Con l'auto si va in quelli automatici

Tra le principali voci di divieto di usi impropri dell'acqua potabile, al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico a tutte le zone coperte dai Comuni, è espressamente proibito il lavaggio di cortili e piazzali così come delle automobili private.

C.Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 GIOCHI

No ai gavettoni e alle "battaglie" con l'acqua

Vietati anche i giochi d'acqua come gavettoni, giochi con i tubi dell'acqua e anche uso improprio di fontanelle e irrigazione impianti sportivi e da gioco. I trasgressori saranno puniti con una sanzione amministrativa.

C.Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUALTIERI INVITA A UN USO RESPONSABILE «ANCHE SE ROMA PER ORA NON È IN CRISI GRAZIE AI NOSTRI INVESTIMENTI»

250

I danni stimati in milioni di euro, a causa della siccità, nel Lazio. Finora da un calcolo di Coldiretti c'è stato un crollo del 30 per cento nella produzione ortofrutticola nel Lazio

50

Il deficit complessivo in milioni di metri cubi. Manca l'acqua per l'irrigazione e i laghi di Albano e di Nemi sono ai minimi storici. La fabbricazione di grano è diminuita del 15 per cento



Giochi d'acqua vietati, nella foto alcuni studenti festeggiano la fine della scuola

PIEMONTE - LA REGIONE HA CHIESTO AL GOVERNO LO STATO DI CALAMITÀ PER L'AGRICOLTURA: SONO URGENTI MISURE PER SALVARE I RACCOLTI

La siccità peggiore degli ultimi 70 anni

Iren aprirà le paratoie della diga idroelettrica del lago di Ceresole Reale rilasciando nel torrente Orco 6 metri cubi al secondo, acqua che consentirà a 5.500 agricoltori l'irrigazione di 8.500 ettari nel Canavese. Il rilascio occasionale durerà una settimana, il tempo necessario per consentire di effettuare un intero turno di irrigazione delle colture e soccorrere così le piantagioni di mais e i prati a sfalcio che stanno subendo i danni maggiori della siccità. La decisione è frutto di un incontro richiesto da Coldiretti dove erano presenti il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici, il presidente di Coldiretti Piemonte, Roberto Moncalvo, l'amministratore delegato di Iren Energia spa, Giuseppe Bergesio, e Danilo Rossetto, presidente della sezione Coldiretti di Chivasso e consigliere del consorzio irriguo del Canale di Caluso che, attraverso le sue 92 prese per 32 chilometri, rende possibile l'agricoltura tra Caluso e Chivasso.

«Si tratta di un accordo importante», osserva il neo presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici, «nel segno dell'uso plurimo della risorsa idrica sempre più preziosa. È importante anche che l'irrigazione sia garantita a tutti gli agricoltori del territorio servito dal canale Caluso proprio ora che il mais che sta crescendo, è ancora verde e si può ancora salvare. Tra due settimane sarebbe stato troppo tardi. A questo proposito ricordo che non possiamo permetterci di perdere nemmeno una pannocchia, nel momento in cui non arriva mais dall'Ucraina e dalla Russia».

Il bacino artificiale di Ceresole Reale fa parte del sistema idroelettrico della valle dell'Orco che comprende i bacini dell'Agnel e del Serrù oltre alle dighe di Telesio, Engio e Valsoera nel vallone di Piantonetto. La concessione è per l'uso idroelettrico. Ha una capacità di invaso di 34 milioni di metri cubi ma già la scorsa estate mostrava i segni della mancanza di innervamento diventando uno dei simboli nazionali dell'inverno siccitoso con il suo alveo quasi asciutto.

«Accogliamo con favore la decisione della Regione Piemonte di chiedere al Governo lo stato di calamità per l'agricoltura che permette di emanare provvedimenti ur-



Tra il Novarese e il Verbanese è stato disposto il razionamento notturno dell'acqua

genti per rilasciare un quinto delle acque contenute nei bacini idroelettrici, operazione che potrebbe permettere di salvare le produzioni agricole», commenta Bruno Mecca Cici, dopo la riunione di insediamento del tavolo permanente voluto dal presidente della Regione e presieduto dall'assessore all'Ambiente per monitorare e affrontare la situazione di emergenza e del quale fanno parte le organizzazioni agricole, i consorzi irrigui, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato e l'Anbi (associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari).

Mecca Cici aggiunge subito: «Un decreto d'emergenza non risolverà una crisi che è strutturale. Di fronte al cambiamento climatico e alla necessità di produrre sempre più cibo, la Regione e la Città Metropolitana di Torino devono abbattere la burocrazia

per trivellare nuovi pozzi là dove servono e avviare subito politiche di sostegno all'adeguamento tecnologico per azzerare lo spreco di acqua. Inoltre, devono varare un Piano per i piccoli invasi distribuiti sul territorio per accumulare l'acqua quando è in eccesso a causa delle piene dei fiumi o dei temporali per prelevarla nei momenti di crisi idrica».

Roberto Moncalvo, presidente Coldiretti Piemonte, afferma: «Abbiamo bisogno di acqua subito, 24 ore su 24, per questo chiediamo maggiore flessibilità e la deroga straordinaria al deflusso minimo vitale per evitare di perdere alcune delle colture fondamentali della nostra Regione come il mais, il riso, le foraggere. Non c'è più tempo da perdere: non possiamo aspettare l'iter burocratico che segue alla richiesta dello stato di calamità e di emergenza, vanno trovate soluzioni immediate».

Nonostante la situazione in Piemonte indichi che gli invasi siano al minimo storico e mostrino una riduzione media del 40 o addirittura del 50% rispetto alla media storica, quel che è emerso dall'incontro con gli operatori del comparto idroelettrico, convocato a stretto giro dopo la conclusione dei lavori del tavolo permanente istituito dal presidente della Regione e coordinato

dall'assessore all'Ambiente Matteo Marnati, è la massima disponibilità alla collaborazione e la volontà di cooperare con i consorzi irrigui. Nella pianura Padana il livello idrometrico del fiume Po è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni e il Lago Maggiore è in sofferenza con un grado di riempimento del 22,7%. Già in 170 Comuni sono state emanate ordinanze per l'uso consapevole dell'acqua e in 10 località tra il Novarese ed il Verbanese si è disposto il razionamento notturno.

«A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, chiediamo venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati, tenuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali». È quanto ha chiesto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi in merito alla grave siccità che interessa l'intera Penisola nel chiedere «l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico».

Filippo TESIO

• Altro servizio a pag. 6

È urgente costruire bacini idrici

Troppo semplice oggi, di fronte all'emergenza nelle case e nelle strade, direcciamo nuovi invasi in montagna. Accumuliamo in quota più acqua, così quando necessario possiamo rilasciarla a valle. Necessario, ma non basta. O almeno, vale per una pianificazione di medio periodo. E non da soli, quei bacini idrici. Dobbiamo farli, come si ripete ormai da tempo. Serra degli Ulivi, nel Monregalese, è un esempio di impegno degli Enti locali e di tutti i «portatori di interesse» del territorio per realizzare un nuovo bacino idrico:



se ne parla dal 2006, si è avviata la progettazione, complessa. Ma dell'opera ancora non vi è traccia. Dunque occorre programmarli subito, con urgenza, questi invasi. Sapendo però che la gestione di queste opere - insieme a tutte le opere, in Italia - è difficile e articolata. I tempi non sono brevi. Cosa fare dunque? Uncm ha elaborato alcune proposte, che non sono figlie dell'emergenza. Vengono ripetute da un po', dall'associazione nazionale dei Comuni montani. La prima: occorre subito efficientare le reti idriche - che hanno perdite dal 20 al 60%. Non è ammissibile. Servono 5 miliardi di euro in 5 anni. Il Paese deve investire bene le prime risorse già stanziata nel Pnrr (e altre dei Por Fesr) e anche - con i gestori del ciclo idrico integrato e le Ato - mettere «in rete le reti» comunali che in moltissimi casi non sono in relazione anche per effetto di «campanilismi» da vincere. Efficientare le reti dei Comuni significa realizzare i depuratori dove non esistono, nei paesi e città che ne sono sprovvisti, con un nuovo piano di investimenti dello Stato. Pianificare invasi - se vogliamo veramente farlo - vuol dire investire nella relazione tra acqua e forza di gravità - tra chi produce e chi consuma il bene - dando dunque pieno ruolo ai territori montani. Il tema «nuovi invasi» - senza semplificazioni o retorica - deve rientrare nelle partite del rinnovo delle concessioni idroelettriche delle grandi derivazioni perché serve una pianificazione territoriale vasta, oltre i singoli municipi.

Marco BUSSONE
presidente nazionale Uncm

INAUGURATE TRA CODOGNÈ E SAN FIOR

Due casse di espansione

Lo scorso lunedì 20 giugno è stata presentata la nuova opera di sistemazione idraulica del bacino del torrente Codolo realizzata tra i Comuni di Codognè e San Fior. L'esito dei lavori è stato illustrato nella tarda mattinata in due momenti.

Sono serviti oltre due anni di lavori, iniziati nel 2020, per realizzare le casse di espansione. Un lungo periodo che ha previsto la progettazione, l'appalto, i diversi espropri e la realizzazione vera e propria.

Sono due le casse di espansione realizzate ed è stato ricostruito il ponte sul Codolo a Codognè. L'opera è funzionale a regolare le piene d'acqua evitando gli allagamenti tramite un sistema automatizzato che, monitorando costantemente la situazione idrografica, fa entrare in funzione delle paratoie in caso di livelli d'acqua allarmanti. Eventi sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a 2 mi-

lioni e 800 mila euro. Di questi, 517 mila euro necessari per il rifacimento del ponte di via XXX Ottobre, 873 mila euro e 122 mila euro necessari per il primo e il secondo bacino di laminazione. 44 mila euro risultano gli oneri per



la sicurezza. L'intera opera è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica Piave - che si occuperà della manutenzione della stessa - in cooperazione con le amministrazioni comunali di Codognè e San Fior. Nell'area interessata dall'opera verrà effettuata anche una riqualificazione ambientale con la semina di essenze erbacee.

Diverse le autorità presenti all'inaugurazione dell'opera. Amedeo Gerolimetto, presidente del Consor-

zio di Bonifica Piave e Paolo Battagion, direttore generale dello stesso consorzio, hanno evidenziato l'importanza di investire in opere che possano contrastare i danni causati dai cambiamenti climatici.

Sull'importanza del lavoro di squadra per i lavori su vaste aree ha insistito Giuseppe Maset, sindaco di San Fior. Soddisfazione è stata espressa anche dal primo cittadino di Codo-

gnè Lisa Tommasella. Successivamente è intervenuto Francesco Cazzaro, presidente Anbi Veneto, che ha sottolineato come l'opera sia fondamentale per la sicurezza idrogeologica del territorio. Aspetto ribadito anche dall'assessore regionale Giampaolo Bottacin che ha posto l'accento sulla centralità della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia di beni e ambiente.

Alessandro Tonon



AMBIENTE CONSEGUENZE DELL'INVERNO POCO PIOVOSO

Siccità, raccolti a rischio anche nelle nostre campagne

Coldiretti: «Se manca l'acqua, non sarà possibile garantire la produzione del cibo "made in Italy"».

■ A PAGINA 3



LA SITUAZIONE Pioviggia dimezzata in sei mesi

Siccità, mais e cereali a rischio Aziende agricole bergamasche in crisi

«A causa della siccità si prospetta una drastica riduzione delle rese dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais nella campagna bergamasca». È l'allarme lanciato da Coldiretti Bergamo: il gruppo teme inoltre che «con l'arrivo di Scipione, l'anticiclone subtropicale che nei prossimi giorni farà impennare i termometri, la situazione diventerà ancora più difficile».

Coldiretti Bergamo sottolinea che «nei campi manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate».

I gestori dei principali invasi idroelettrici, in un incontro con l'assessore regionale Sertori, si sono detti disponibili a sostenere le portate dei fiumi, ma finora si è mosso poco o nulla, sottolinea Coldiretti Bergamo. Durante il «question ti-

me» in Regione di martedì, l'assessore agli Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni Massimo Sertori ha riferito che con provvedimento del 9 giugno scorso la Regione ha riconosciuto lo stato di crisi idrica e ha disposto di semplificare l'iter di approvazione delle deroghe al deflusso minimo vitale richieste dai consorzi, consentendo di adeguare con più rapidità i flussi provenienti dai bacini lacuali alle necessità dell'agricoltura.

«Il momento è complesso e difficile su più fronti - afferma Brivio -, ma bisogna agire subito mettendo in pratica tutto quello che si può fare. Stiamo vivendo uno dei periodi più siccitosi di sempre, in questo momento serve chiarezza e un'azione coordinata anche con i Consorzi di Bonifica».

Il raccolto dell'orzo, riferisce Coldiretti Bergamo, ha già fatto segnare un meno 30% e diverse produzioni in campo sono già in parte compromesse. Ci so-

no alcuni agricoltori che non sono ancora riusciti a terminare il primo turno di irrigazione a causa della scarsità idrica.

«Se manca l'acqua - continua Brivio - non è possibile garantire la produzione di cibo Made in Italy sulle tavole dei cittadini in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%».

La siccità, secondo l'associazione, è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana e ha già determinato danni per oltre un miliardo a livello nazionale a seguito del calo delle produzioni agricole.

Ad essere colpito dalla siccità è infatti l'intero territorio dell'Italia, «ma particolarmente grave è la situazione nella pianura padana dove per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione

agricola nazionale e la metà dell'allevamento che caratterizzano la food valley italiana conosciuta in tutto il mondo».

Sabato 25 giugno l'Arcivescovo, mons. Mario Delpini, accogliendo la preoccupazione dei coltivatori della terra, degli allevatori e delle loro famiglie in queste settimane di siccità, si recherà in tre chiese del territorio agricolo della Diocesi a pregare il santo Rosario per il dono dell'acqua, per il saggio utilizzo di questo bene vitale, per quanti soffrono il dramma della mancanza di risorse idriche.

Questo semplice pellegrinaggio si svolgerà nel pomeriggio di sabato 25 giugno, con queste tappe: ore 14, preghiera del Rosario nella chiesa di S. Ambrogio (Via Rimembranze, 1) a Trezzano sul Naviglio (Mi); ore 15.30, preghiera del Rosario nella chiesa di S. Martino Olearo di Mediglia (Mi); ore 16.30, preghiera del Rosario nella chiesa Beata Vergine del Rosario (via Milano) a Trezzano Rosa (Mi).

► **Coldiretti**
«Se manca l'acqua non è possibile garantire la produzione di cibo Made in Italy»

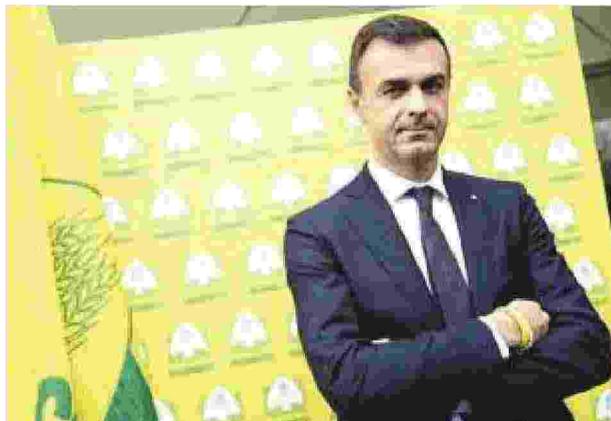


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'EMERGENZA

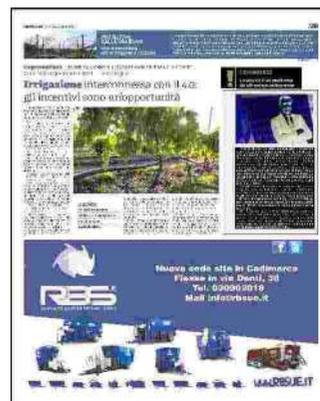
La siccità è un problema da affrontare celermente



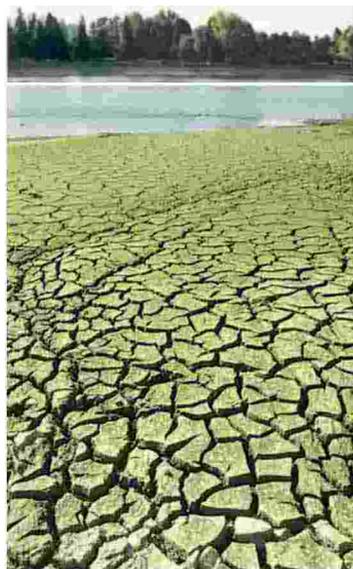
“A fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, chiediamo che venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati, tenuto conto del grave pregiudizio degli interessi nazionali” E' quanto chiede il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi in merito alla grave siccità che interessa la Penisola nel chiedere “l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico”.

Accanto a misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, per Prandini “appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Raccogliamo – denuncia il Presidente della Coldiretti – solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno.

Si tratta di emergenze sempre più ricorrenti con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro e per questo – conclude Prandini – “l'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva”.



Il Po è in secca, irrigazioni a rischio L'acqua salina risale fino a 20 chilometri



Il Po è in secca: quella che le statistiche indicano come la più grave siccità degli ultimi 70 anni sta provocando gravi conseguenze in agricoltura e nel settore idroelettrico. Forte l'impatto anche sulle biodiversità. Le immagini del corso d'acqua più importante di Italia – il suo livello è 3 metri sotto quello abituale – mostrano evidenti segni di desertificazione. Interi tratti del fiume sono oramai ridotti a un rigagnolo se non addirittura scomparsi. Il cuneo salino, la risalita dell'acqua del mare nel Delta del Po, è previsto con un "livello d'intrusione" tra i 15 e i 20 chilometri e minaccia di contaminare anche le falde destinate a uso potabile. L'emergenza è solo all'inizio perché la richiesta di acqua per usi agricoli e industriali è in crescita, come denunciato dall'Osservatorio sulla

siccità, e le riserve sono quasi finite. A condividere questa preoccupazione è Ada Giorgi, presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, il cui comprensorio include 19 comuni, 15 in Lombardia e 4 in Emilia Romagna, per 55mila ettari di territorio. «L'impatto sull'agricoltura è enorme: non abbiamo neve in montagna, non abbiamo acqua nei grandi laghi, Como e Maggiore. L'unico lago che ha un po' di acqua – al 65% – è il Garda. Siamo nella stagione turistica e l'acqua non può essere consumata più di tanto. Questa è una siccità impensabile. La cosa che preoccupa di più è il fatto che si sta verificando in giugno. Ora, dopo che la terra è stata preparata, concimata e seminata, si dovrebbe irrigare per la prima volta ma l'acqua non c'è. E questo è un grave problema».



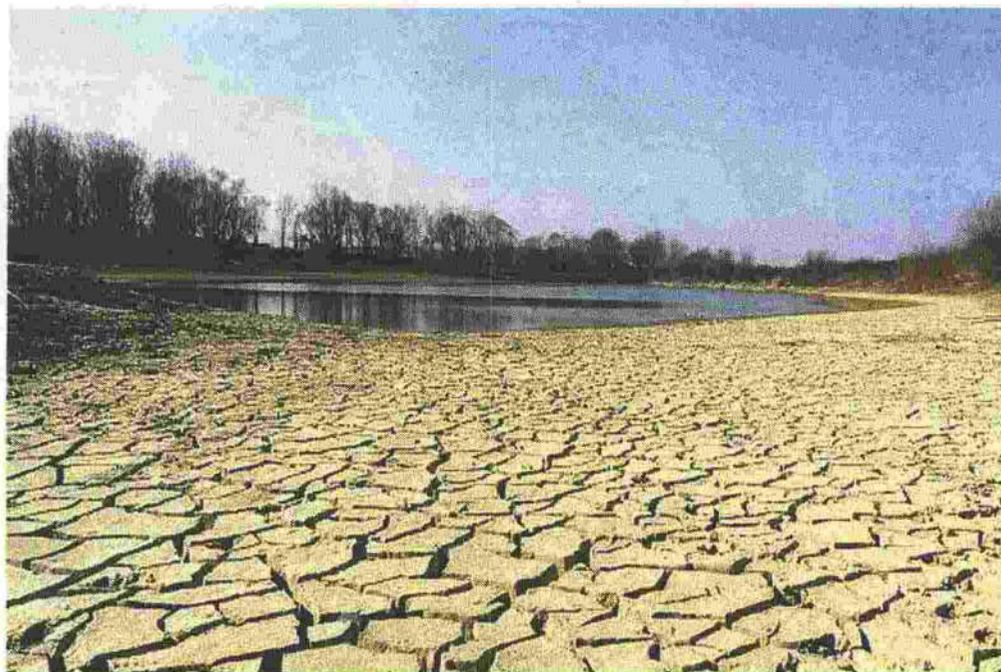
FIUMI, RAGGIUNTO L'ALLARME ROSSO

Siccità, per ora niente stato di emergenza

VENEZIA Doveva essere il giorno risolutivo con le Regioni che chiedono a Roma lo stato di emergenza sulla siccità. Invece dalla Conferenza delle Regioni con Geimini e Curcio nasce un tavolo interministeriale. Intanto Zaia scrive a Draghi nel giorno in cui il livello di criticità dei bacini del Brenta e del Piave diventa «alto», da allarme rosso. a pagina 4

Il quadro

- L'allarme siccità, in Veneto, è iniziato a fine aprile
- Una primavera con scarse precipitazioni e il no trentino all'apertura degli invasi per salvare la produzione idroelettrica, aveva scatenato una guerra dell'acqua
- Nelle ultime settimane la situazione è peggiorata e le Regioni hanno chiesto inutilmente lo stato di emergenza



Caner
Siamo comunque soddisfatti del tavolo perché ci saremo



Crestani
Siamo sul filo del rasoio, non riusciamo a irrigare i campi



Allarme rosso su Brenta e Piave ma non arriva lo stato d'emergenza

La richiesta delle Regioni, per ora si apre solo un tavolo fra ministeri. E Zaia scrive a Draghi

VENEZIA Avrebbe dovuto essere il giorno della svolta ma non è andata così. Sull'incandescente tema, per altro nazionale, della siccità, l'appello congiunto delle Regioni al governo per la dichiarazione dello stato di emergenza ha portato solo alla decisione di aprire un tavolo interministeriale che valuti di diversi livelli di criticità.

Ecco, a proposito di livelli di criticità, l'unico dato concreto (e tutt'altro che rassicurante) di ieri è uscito dall'Osservatorio dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali che ha deciso l'innalzamento da livello di criticità media ad alta per due bacini cruciali come quelli del Brenta e del Piave. Sopra la severità alta...c'è solo lo stato di calamità. Per non parlare del dato più inquietante emerso dall'analisi dell'Osservatorio: sull'idropotabile, quindi sugli usi umani dell'acqua, si parla di «alta tensione». Del resto, le falde sono ai minimi storici e non è escluso si arrivi a dover razionare anche l'acqua per uso domestico. Vicenza,

per dire, ha emesso un'ordinanza per la limitazione dell'uso idrico per attività non strettamente necessarie. Tanto che ieri il governatore Luca Zaia ha scritto al premier Mario Draghi. «Con l'escalation di siccità che si sta registrando in questi giorni, ogni minuto è prezioso. Non si può più aspettare; la situazione deve essere affrontata con massima velocità anche dal Governo. - spiega Zaia - Ho scritto al presidente del Consiglio sollecitando l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza come avevo già richiesto ormai due mesi fa. E ho anche richiesto un congruo sostegno economico». L'unica, mezza, buona notizia arriva sull'Adige, grande malato dei mesi scorsi che riesce a restare sulla classificazione di media severità idrica.

Questa l'istantanea scattata ieri mattina dall'Osservatorio. Nel pomeriggio, invece, a Roma, governatori e assessori all'Agricoltura (come nel caso del Veneto con Federico Caner) si sono riuniti per la Con-

ferenza delle Regioni, presenti il ministro per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

Gli annunci della vigilia sono stati squilli di tromba: «Le Regioni chiederanno la dichiarazione dello Stato di emergenza - aveva annunciato Caner - e la rinegoziazione dei fondi Pnrr». Discutere s'è discusso. A un certo punto del pomeriggio, addirittura, si è sperato addirittura che dal contemporaneo Consiglio dei Ministri sarebbe uscita, come dal cilindro, proprio la Stato di emergenza tanto agognato. Non fosse altro che per la possibilità, da un lato, di accedere ai fondi emergenziali della Protezione civile, dall'altro per costringere i cugini trentini e alto atesini ad aprire gli invasi scansando le penali previste dai contratti per la produzione di energia idroelettrica.

Nulla di tutto ciò: si è previsto, invece, un «tavolo interministeriale», plausibilmente fra Regioni, ministero del-

l'Agricoltura e della Transizione ecologica. «Il Veneto è soddisfatto comunque - commenta Caner - perché ci saranno anche le Regioni. Ho chiesto come priorità di discussione al tavolo le misure per autorizzare l'apertura dei bacini di Trento».

Nel frattempo, a rompere gli indugi, è stato il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti che ha dichiarato lo stato di calamità. Da non confondersi con lo stato di emergenza. Lo stato di calamità si applica essenzialmente all'agricoltura e ai danni subiti. Perché, per quanto la si rigiri, la questione emergenziale al momento sono i soldi.

I fiumi sono riarsi, non c'è storia. «Come Anbi (consorzi di bonifica ndr) - dice il direttore Andrea Crestani - abbiamo chiesto di derogare al "deflusso minimo vitale" (la portata minima da garantire per legge prima dei prelievi per l'irrigazione ndr). Siamo sul filo del rasoio».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alerta sull'uso umano

Dall'Osservatorio, attenzione alta anche per l'uso domestico
Vicenza fa un'ordinanza

LA RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE

Fonti secche nel Feltrino, a rischio Valbelluna e Alpagò

BELLUNO

La Valbelluna e l'Alpagò sono i prossimi territori che potrebbe andare in sofferenza per la siccità. Se non pioverà in maniera sufficiente da rimpinguare le sorgenti nei prossimi quindici giorni, i sindaci della zona più a valle della provincia saranno costretti a firmare ordinanze con il divieto di utilizzare l'acqua potabile per ogni uso non strettamente domestico o igienico-sanitario. Esattamente come hanno fatto i primi cittadini del Feltrino.

La situazione idrica della provincia è tenuta sotto stretto monitoraggio da Bim Gsp fin dal mese di marzo. Le zone dove si sono registrate le mag-

giori difficoltà, perché le riserve idriche erano più scarse, sono quelle di Arsié, Fonzaso, Lamon, Sovramonte e Seren del Grappa, ma anche Quero Vas e Alano (questi ultimi due nel bacino servito da Alto Trevigiano servizi). Ma c'è un'attenzione rinforzata anche su tutta la Valbelluna, compreso Belluno, e sull'Alpagò.

Ieri il tema siccità è stato affrontato nella riunione periodica dell'Osservatorio permanente sulle risorse idriche del Distretto Alpi Orientali. Vi partecipano i gestori del servizio idrico integrato del Triveneto, i consorzi di bonifica, i rappresentanti delle Autorità d'Ambito, la Protezione civile. Il Consiglio di Bacino Dolomiti Bellunesi non manca una riunione.

«Nel nostro territorio non prendiamo l'acqua dalle falde, ma da una miriade di micro-sorgenti», spiega il presidente dell'Autorità d'Ambito, Camillo De Pellegrin. «Da un lato siamo più fragili rispetto ai territori di pianura, dall'altro però bastano alcune piogge costanti perché le sorgenti più in difficoltà vengano rialimentate in maniera adeguata». Se non pioverà nelle prossime due settimane potrebbero nascere problemi in Valbelluna e in Alpagò, ma le previsioni meteo sotto questo aspetto sono tranquillizzanti. Agordino e Cadore invece al momento non destano alcuna

preoccupazione: lì l'acqua non manca affatto.

«Diciamo che c'è una cre-

scente preoccupazione per alcuni territori, ma il monitoraggio è attento e costante e si interverrà con prontezza», rimarca De Pellegrin.

Per il momento, aggiungono dagli uffici del consiglio di Bacino, non è previsto l'invio di comunicazioni di allerta ai sindaci: «L'acqua per i consumi idropotabili c'è. Certo è bene non sprecarla, ma il problema vero è l'irrigazione dei campi nella pianura veneta. Gli agricoltori usano l'acqua dei fiumi, e nei fiumi non c'è acqua». Criticità si rilevano anche nella produzione di energia elettrica, perché l'acqua dei bacini idroelettrici viene scaricata a valle proprio per aiutare gli agricoltori. —

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sorgente della Val Clusa



Criticità idrica, cresce il livello d'allerta «Usare i laghi per salvare l'agricoltura»

L'Anbi: «O adesso o tra 15 giorni il tracollo». Zaia scrive la seconda lettera a Draghi: «Serve lo stato di emergenza»

VENEZIA

Zaia scrive una nuova lettera al premier Draghi e intanto i consorzi di bonifica chiedono misure immediate per fare fronte all'emergenza. La siccità spaventa il Veneto, e altrimenti non potrebbe essere visto il livello di criticità raggiunto e considerati tutti gli ambiti economici che tocca.

SECONDA LETTERA

«Con l'escalation di siccità che si sta registrando in questi giorni, ogni minuto è sempre più prezioso. Non si può più aspettare. La situazione deve essere affrontata con massima velocità anche dal Governo. Ho scritto al presidente del consiglio sollecitando l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza come avevo già richiesto ormai due mesi

fa», rivela il presidente del Veneto Luca Zaia. «Era il 21 aprile scorso, infatti quando ho inviato la prima lettera a Draghi e al capo dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Ho chiesto loro di valutare la dichiarazione dello stato di emergenza finalizzata ad ogni opportuna azione che possa definire le modalità di gestione sovra-regionale della crisi idrica. Nel documento ho anche richiesto un congruo sostegno economico al fine di assicurare tutti quegli interventi necessari per assicurare la pubblica incolumità, il ripristino dei danni subiti dal patrimonio sia pubblico sia privato e le normali condizioni di vita della popolazione».

SEVERITÀ IDRICA

Nella giornata di ieri si è riunito anche l'Osservatorio

permanente per la crisi idrica presso l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, di cui fanno parte Veneto, Friuli e Trentino.

«L'Osservatorio ha deciso di proporre alle regioni l'innalzamento di severità: la proposta è di spostare da media ad alta la severità nel Piave e del Brenta e di mantenere media quella dell'Adige» dice Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto, l'ente che raggruppa i consorzi. «La richiesta di Anbi, sui due bacini con severità alta, è di poter usare deroghe su deflusso minimo vitale e di usare tutta acqua possibile dai laghi per assicurare l'irrigazione».

Attualmente la percentuale di prelievo dai laghi ammonta al 75%. «Con questi volumi siamo in grado di soddisfare le richieste dell'agricoltura», specifica Cre-

stani. «In alcune zone ci serve anche la deroga al deflusso minimo vitale, cioè di prelevare quanta più acqua possibile. Forse non è chiaro ma tra 15 giorni non avremo più bisogno di acqua, se andiamo avanti così. Rischiamo perdite per centinaia di migliaia di euro nell'agricoltura. Quindi la decisione è la seguente: sostenere o meno l'agricoltura».

I laghi del gruppo Piave (Santa Croce, Cadore e Mis), sono circa al 35% della capienza. Prosciugarli per drenare l'acqua significa mettere in crisi anche il turismo, visto che intorno a questi si sviluppano attività di ristorazione e ricezione. Gli interessi in campo sono molteplici, per questo serve una soluzione che metta d'accordo tutti. Prima che sia troppo tardi. —

ENRICO FERRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Consorzi chiedono
«Spostare da media
ad alta la criticità
su Piave e Brenta»

Gli operatori vogliono
una deroga
al deflusso minimo
nei fiumi



Coldiretti aggiorna il conto e chiede al governo di avviare lo stato di emergenza per sostenere l'agricoltura

Siccità, tre miliardi di danni

Crisi idrica mai registrata dagli inizi del secolo scorso, nord Italia a secco con acqua razionata

ROMA

■ Sale a 3 miliardi di euro il conto dei danni causati dalla siccità che assedia città e campagne, con autobotti e razionamenti, il Po in secca peggio che a Ferragosto, i laghi svuotati e i campi arsi dove i raccolti bruciano sui terreni senz'acqua ed esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l'acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo. È quanto afferma la Coldiretti nel tracciare l'ultimo drammatico bilancio di un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate e produzioni agricole devastate. Un panorama rovente che - sottolinea Coldiretti - peggiora con l'ondata di calore

che porta le temperature oltre i 40 gradi con le falde sempre più basse mentre si moltiplicano le ordinanze dei comuni per il razionamento dell'acqua. In questa situazione di profonda crisi idrica - continua Coldiretti - oltre a prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti, è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso dell'acqua disponibile, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina l'Italia ha bisogno di tutto il suo potenziale produttivo nazionale. «Accanto a misure per im-

mediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo», afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi chiede «che, a fronte di una crisi idrica la cui severità si appresta a superare quanto mai registrato dagli inizi del secolo scorso, venga dichiarato al più presto lo stato di emergenza nei territori interessati con l'intervento del sistema della Protezione civile per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico». Una richiesta fatta propria dalle Regioni,

con l'appello al Governo per lo stato di emergenza nel Nord Italia e per avere il supporto a livello nazionale della Protezione Civile. Più di un quarto del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione con una situazione di grave siccità che riguarda le regioni del Sud e del Nord dove - sottolinea la Coldiretti - la grande sete minaccia un territorio del bacino padano che rappresenta più del 30% del Made in Italy agroalimentare. Il Po al Ponte della Becca (Pavia) è a -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico più basso che a Ferragosto di un anno fa con la siccità che colpisce i raccolti, dal riso al girasole, dal mais alla soia, ma anche le produzioni di grano e di altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali.



Tevere Il livello del fiume è bassissimo come testimonia questa foto: l'allarme siccità non risparmia nessuna zona del territorio nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SICCITÀ L'Arpa conferma precipitazioni al di sotto della media del periodo 2006-2020

Preoccupa il livello di Adda e Po, massima allerta per la crisi idrica

I grandi laghi sono sotto del 60 per cento, la neve in montagna è residuale, non sono previsti eventi meteo prima di fine mese

 di **Andrea Bagatta**

■ I livelli idrometrici di Po e Adda continuano a preoccupare, i grandi laghi sono sotto del 60 per cento rispetto alla media, la neve in montagna è residuale. Arpa non prevede eventi meteo rilevanti prima di fine mese. La situazione di crisi idrica in Lombardia segna la massima allerta.

Il Po segna -3,35 metri sullo zero idrometrico al Ponte della Becca di Pavia, -0,80 a Piacenza, -8,42 a Cremona. L'Aipo sconsiglia la navigazione a motore nel fiume, perché in alcuni punti i fondali sono minori di 50 centimetri. L'Adda ieri restava tra -1,70 e -1,80 metri, il Lago di Como -16,5 centimetri. Le misure messe in atto da Regione, con il rilascio di 4 milioni di metri cubi dai bacini idroelettrici montani, e il temporale di ieri mattina in Valtellina producono qualche risultato: il Lago ieri ha avuto un saldo pressoché a zero tra acqua in entrata e acqua in uscita. Il limite massimo per la derivazione è fissato a -40 centimetri, con una quota di abbassamento quotidiano che negli ultimi giorni si è assestato tra -2 e -4 centimetri. In un periodo tra i 6 (saldo negativo più importante) e i 12 giorni (saldo negativo più



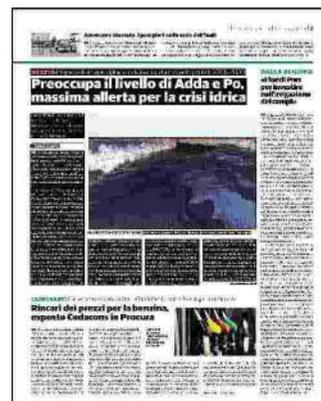
Il Po in secca a Senna dove dall'alto si può vedere quanto il letto del fiume si sia ritirato in questi mesi Tommasini

contenuto), il limite massimo consentito per la derivazione d'acqua a uso irriguo sarà raggiunto. Prima di arrivare a tanto, i Consorzi e gli enti regolatori rallenteranno il deflusso in uscita, ma andare sotto la portata attuale dei canali creerà problemi all'irrigazione. La siccità trova conferma nei dati del Servizio idrometeorologico di Arpa Lombardia. Da dicembre 2021 a oggi le pre-

cipitazioni in Lombardia sono sempre state al di sotto della media del periodo 2006-2020, con record negativo a marzo, «pressoché asciutto». La precipitazione cumulata complessiva nel semestre dicembre 2021-maggio 2022 ha il valore minimo rispetto al periodo di riferimento (il precedente minimo era del 2017). «Dal punto di vista delle temperature, sia il mese di maggio sia la prima

metà di giugno sono stati più caldi rispetto alla media del periodo di riferimento», spiega Arpa. La risorsa idrica stoccata nella neve si può considerare «residuale» già a partire dalla prima settimana di giugno, in anticipo di un mese rispetto al solito. L'acqua negli invasi alpini e nei grandi laghi è del 60 per cento sotto la media del periodo 2021-2020. ■

@RIPRODUZIONE RISERVATA



«Acque reflue depurate per vincere la siccità»

►La proposta del sindaco: «Basterebbe depurarle e non sprecarle nei canali»

MONTEGROTTO

La grave siccità e la conseguente crisi idrica potrebbero essere efficacemente fronteggiate con l'utilizzo delle acque reflue dei trattamenti termali, opportunamente desalinizzate. La proposta arriva dal sindaco di Montegrotto Riccardo Mortandello. Il primo passo, a parere del capo della giunta sampietrina, dovrebbe essere la creazione di un gruppo di lavoro per valutare fattibilità e costi economici dell'operazione.

LA PROPOSTA

«I recenti fatti di cronaca - sottolinea Mortandello - ci

raccontano di una crisi idraulica che sta provocando enormi problemi, con i livelli dei fiumi ai minimi storici da almeno settant'anni. Questo ci impone una riflessione su come gestiamo la risorsa termale. Il primo pensiero va ovviamente alla manutenzione delle condutture per evitare dispersioni, ma, a mio modo di vedere, nel nostro ambito termale euganeo, un ragionamento serio e approfondito andrebbe fatto anche sul riutilizzo dell'acqua termale. Si stima - continua il primo cittadino - che ogni anno gli alberghi ne prelevino circa 15 milioni di metri cubi che, una volta esaurito il processo produttivo, vengono espulsi negli scoli. Non si tratta di acqua pura, ma di un'acqua salso-bro-

mo-iodica, ossia ricca di sali. Bisognerebbe fare in modo che venisse depurata della salinità e, anziché essere totalmente dispersa nei canali, potesse essere usata per irrigazioni agricole».

LA DECISIONE

Mortandello intende presentare una mozione al Consiglio comunale, coinvolgendo poi gli altri enti territoriali: «Da un punto di vista tecnico raccoglieremo delle informazioni per valutare la sostenibilità di questa azione, che ovviamente non può essere portata avanti da un singolo Comune ma deve essere una prospettiva della destinazione turistica, supportata dal Consorzio Bacchiglione, dalla Gestione Unica (l'ente regionale che

gestisce il bacino idrominerario), e dalla Regione del Veneto».

A convincere Mortandello a battere questa strada il fatto che alcune realtà imprenditoriali già adottino tale sistema. «Ci sono hotel dove l'acqua viene purificata e usata per abbeverare i giardini, un utilizzo che non ha nulla a che vedere con la cura termale. Oltretutto, negli ultimi quaranta, cinquant'anni sono stati prelevati anche più di 15 milioni di metri cubi d'acqua ed è importante gestire questa risorsa e non sprecarla gettandola nei canali. Tra l'altro - conclude Mortandello - anche per i sali depurati potrebbe esserci un secondo utilizzo a fini cosmetici o per l'agricoltura».

Eugenio Garzotto

® riproduzione riservata



COME SI FA Un impianto per la depurazione dai sali delle acque reflue smaltite dalle piscine termali dopo il ciclo produttivo



Siccità, via al decreto con i divieti

►Da domani gli stop all'uso dell'acqua per giardini e piscine Regolato anche l'uso dei bacini montani a scopo irriguo ►Ieri la Conferenza delle Regioni guidata da Fedriga ha chiesto risorse e interventi strutturali anti-spreco per gestire l'emergenza

Ieri il confronto tra la Conferenza delle Regioni, guidata dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, con la Protezione civile nazionale sulla grave situazione della siccità. Si è valutata la richiesta di stato di emergenza e si sono chieste risorse economiche e semplificazioni normative sugli interventi strutturali. Domani invece il governatore del Fvg firmerà il decreto anti-spreco con una serie di indicazioni e divieti per l'uso razionato e consapevole dell'acqua. Sarà regolato l'uso dei bacini montani e l'acqua per lo scopo irriguo. Oltre agli stop per l'uso domestico in particolare di giorno per orti, giardini e piscine.

Lisetto a pagina III



IRRIGAZIONE Impianti a pioggia in funzione in un campo di mais

IERI LA CONFERENZA DELLE REGIONI GUIDATA DA FEDRIGA HA CHIESTO ALLA PROTEZIONE CIVILE DI VALUTARE LO STATO DI EMERGENZA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La grande sete

Emergenza siccità Il decreto anti-spreco con tutti i divieti

► Da domani in regione le prescrizioni per l'uso ridotto e consapevole dell'acqua
► Regolazione dei bacini montani e stop all'uso domestico per i giardini

L'EMERGENZA

Le previsioni meteorologiche non vanno certo nella direzione di un miglioramento della situazione. Niente piogge almeno fino a fine giugno. E forse anche dopo. Come ha detto ieri il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, al termine dell'incontro con la Conferenza delle Regioni guidata dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga. «Servono risorse, serve anche - ha detto Fedriga - una semplificazione normativa per la creazione di nuove infrastrutture. Ci sono due fattori di intervento: la situazione emergenziale contingente, tra cui, per esempio anche la liberazione dell'acqua dei bacini che può essere fondamentale per affrontare sia il tema principale dell'acqua ad utilizzo civile che per quanto riguarda quello agricolo. L'altro infrastrutturale di lungo periodo». Rispetto al Friuli Venezia Giulia con ogni probabilità il decreto anti-siccità

sarà firmato nella giornata di domani, o al massimo di sabato. Un provvedimento che farà scattare i primi divieti. Ci saranno indicazioni e raccomandazioni ai vari enti e alle diverse istituzioni che gestiscono la risorsa idrica. Sia per gli usi destinati all'agricoltura che per usi civili e domestici. Con ogni probabilità nel provvedimento saranno definite una serie di priorità nell'erogazione dell'acqua privilegiando l'utilizzo per il consumo domestico e per le altre situazioni di rischio in agricoltura e negli altri ambiti produttivi. È inoltre probabile che si stabilisca la possibilità di agire sulle concessioni di derivazione rispetto ai gestori degli impianti di energia in caso di ulteriore peggioramento della carenza idrica. Che regoli cioè una gestione dei bacini idrici che consenta l'utilizzo dell'acqua per l'agricoltura piuttosto che per produrre energia. Sarà poi raccomandato a tutti gli utilizzatori della risorsa idrica, non solo in agricoltura ma anche per

coloro che la utilizzano a scopo irriguo per giardini e parchi, un utilizzo dell'acqua in modo estremamente parsimonioso, sostenibile ed efficace limitandone il consumo al minimo indispensabile. Ci saranno indicazioni anche rispetto alla gestione parsimoniosa e consapevole dell'acqua, sia superficiale che sotterranea, per tutte le utenze irrigue private e autonome.

E ancora i Consorzi di bonifica saranno invitati a dare priorità al servizio irriguo nelle zone dotate di impianti di maggiore efficienza irrigua, tenendo conto anche delle colture e della loro fase fenologica. Il decreto che il governatore del Friuli Venezia Giulia si appresta a firmare Fedriga, interverrà anche attraverso l'inibizione di tutti gli utilizzi non necessari dell'acqua, come giardini, piccoli orti privati, riempimento di piscine private e i lavaggi delle auto. Saranno poi i gestori dei servizi idrici a decidere nello specifico i provvedimenti da assumere, a seconda

della condizione in cui sono. Per quanto riguarda le società partecipate che gestiscono le reti idriche hanno allertato tutti i Comuni che stanno predisponendo ordinanze per vietare l'uso dell'acqua, dalle 7 alle 22, per annaffiare orti o giardini, riempire piscine o lavare le auto. Intanto, in Regione è polemica. Il pentastellato Cristian Sergo è intervenuto sul tema dei pozzi artesiani: «Tra il 2015 e il 2016 ci sono state 14 sedute del tavolo tecnico, chiesto a gran voce da oltre 22 mila cittadini e previsto dal Piano regionale Tutela acque, al fine avviare una seria sperimentazione sulla possibile limitazione di portata dei pozzi. Questo perché il Piano, adottato nel 2012 dalla Giunta Tondo, ne prevedeva la definitiva strozzatura che, per stessa ammissione degli addetti ai lavori, avrebbe provocato non solo la chiusura dei getti, ma il collassamento dei pozzi. Da allora non si è saputo più nulla».

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BRENTA E NEL MUSON DEI SASSI

Fiumi e torrenti in secca e i pesci non sopravvivono



Una moria di pesci

VIGODARZERE

Situazione seria a causa della siccità oltre che per le colture agricole anche per la fauna ittica del fiume Brenta e del torrente Muson dei Sassi. Va ancora peggio nei corsi d'acqua minori dove a causa dell'irrigazione dei campi il livello è molto basso e si registra una moria di pesci. «Abbiamo fatto un sopralluogo lungo il Brenta e il Muson dei Sassi assieme ad alcuni pescatori della Asd Elementi Negativi Carpteam e la situazione è grave», afferma l'assessore all'ambiente del Comune di Vigodarzere, Alessandra Bergamin. «Grazie alla presenza di alcuni affossamenti sul greto dei corsi d'acqua, si formano delle pozze che aiutano la fauna ittica e gli uccelli acquatici a salvarsi». Per cercare di intervenire nel caso si avvistassero pesci boccheggianti



L'invito a risparmiare acqua

è possibile segnalarlo alla Polizia provinciale di Padova o al corpo di vigilanza ittico-ambientale della Fipsas, attraverso la pagina Facebook.

«La siccità sta creando disagio anche ai nostri agricoltori», aggiunge l'assessore alla Protezione civile, Moreno Boschello. «Si teme che colture in atto come mais e soia non possano sopportare i prossimi 10-15 giorni di caldo senza piogge significative. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive invita gli agricoltori alla cautela nella prossima semina di frumento e orzo, poiché non è garantito l'adeguato apporto idrico». «Siamo in attesa di disposizioni regionali e ministeriali, nel caso la situazione di protraesse per troppo a lungo siamo pronti a fare la nostra parte», conclude il sindaco Adolfo Zordan. —

G.B.



Siccità, sorgenti al minimo storico

► Il consorzio di Bonifica ha stilato un piano per arginare le difficoltà ai produttori di granturco, tabacco e ortaggi ► Preoccupano anche i costi dell'energia per garantire l'irrigazione: si passerà da 2 a 3 milioni di spesa elettrica

EMERGENZA

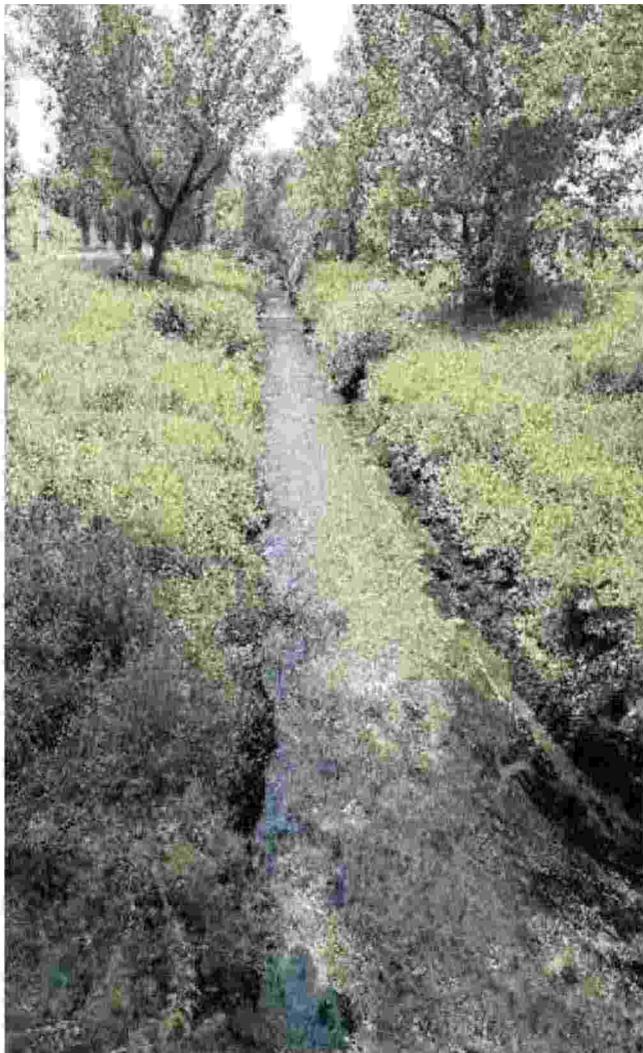
«Siamo di fronte ad una stagione estiva drammatica per la siccità. Per mancanza di piogge le sorgenti sono al minimo storico. E le coltivazioni sono a rischio». È il quadro realistico della situazione fatto al Consorzio di bonifica valle del Liri di Cassino che tra i compiti della difesa del suolo ha anche quello di garantire l'irrigazione dei campi coltivati nel sud della provincia, ossia nel triangolo Cassino-Atina-Pontecorvo. La Commissaria Stefania Ruffo (dimissionaria e in attesa dell'arrivo del suo sostituto, Sonia Ricci) e il direttore Remo Marandola so-

no alle prese con le problematiche di garantire l'acqua ai campi coltivati, come granturco, ortaggi e tabacco. Ed altre coltivazioni agricole. L'alveo dei fiumi è al minimo. Il Rapido è diventato un rigagnolo ricoperto di vegetazione. Non più quelle piene che mettevano paura. Anche il Gari che parte dalla villa comunale scorre ai livelli minimi. In Valcomino il Mollarino è all'asciutto. Resistono i bacini d'acqua del Forma Quesa, di Capodacqua, di Cardito, dell'Olivella, e dei laghetti artificiali dell'Enel per alimentare le proprie centrali di S.Ella e Pontecorvo. «Per ora - dice il direttore dell'ente Marandola - stiamo assicurando il rifornimento idrico ai consorziati. Anche se il mer-

coledì è sospeso e per alcune ore negli altri giorni. Non sappiamo, però, fino a quando avremo le risorse disponibili». Perché se non piove gli impianti dovranno essere fermati. E per mancanza della pioggia il consumo d'acqua per irrigare campi e giardini è aumentato notevolmente e per il Consorzio è salito anche il costo energetico. La spesa elettrica potrebbe passare da 2 milioni e centomila euro del 2021 a 3 milioni per quest'anno per gli aumenti dei costi di produzione. E la spesa elettrica non può gravare sul bilancio che è in via di risanamento. Dicono al consorzio. Queste le disposizioni emergenziali attualmente in vigore. Per l'impianto irriguo di Aquino-Castrocie-

lo-Piedimonte è possibile usufruire del servizio di irrigazione nelle giornate di lunedì, martedì, venerdì, sabato e domenica in cui l'impianto sarà aperto per non oltre 18 ore, con chiusura pomeridiana dalle ore 12 alle 18. L'impianto resterà chiuso dalle ore 6 del mercoledì alle ore 12 del giovedì successivo. Per gli impianti Fontana Merola, Melfi-S. Cosma-S. Lucia, S. Ermete, Ravano, Destra Liri Badia, Forma Quesa, Destra Gari, Quota 100 e Sinistra Gari, è possibile usufruire del servizio di irrigazione nelle giornate di lunedì, martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica in cui l'impianto sarà aperto per non oltre 18 ore, con chiusura pomeridiana dalle ore 12 alle 18.

Domenico Tortolano



Il fiume Rapido ridotto a rigagnolo



Terni

Allarme siccità c'è l'ordinanza anti-spreco



Di Lecce a pag.68

Siccità, arriva l'ordinanza anti-sprechi

► Massimo Manni, del Tevere-Nera:
«Dobbiamo investire sulle infrastrutture»

L'EMERGENZA

Per l'emergenza siccità scattano i razionamenti dell'acqua anche a Terni. Ieri il sindaco Latini ha firmato un'ordinanza con la quale dispone il divieto dal 24 giugno di usare l'acqua potabile per fini diversi da quelli domestici. Salate le sanzioni: da 25 a 500 euro. Parla di situazione critica anche il presidente del Consorzio di bonifica Tevere Nera, Massimo Manni. «Da diversi mesi le precipitazioni sono sotto la media stagionale - dice Manni - e i temporali di qualche settimana fa non hanno risolto il problema. Quest'anno siamo stati costretti ad attivare gli impianti di irrigazione già dal 21 marzo, con

un mese di anticipo rispetto alla normale programmazione». Secondo il presidente del consorzio di bonifica la situazione che si registra quest'anno ricorda in qualche maniera quella del 2002: «diminuiscono i millimetri di pioggia - spiega - e si accorcia anche il periodo della precipitazione». Ormai non si tratta di eccezionalità ma di situazioni di siccità che si vanno consolidando nel tempo. Per questo occorrono interventi strutturali e di lungo periodo per consentire di fronteggiare l'emergenza. «Visto l'andamento climatico di questi anni dobbiamo ragionare sulla realizzazione e sul potenziamento di sistemi di stoccaggio delle acque piovane - osserva Massimo Manni - per riutilizzarle du-

rante i periodi di siccità. Come Consorzio stiamo lavorando sul potenziamento delle infrastrutture. Ora, anche con le possibilità offerte dal Pnrr, abbiamo in cantiere diversi progetti di rafforzamento della rete idrica tra le province di Terni e Viterbo. Il primo lotto prevede di coprire 450 ettari per arrivare in prospettiva a circa 3000 nel corso degli anni». Nell'immediato, invece, il Consorzio Tevere-Nera è impegnato sugli invasi. «Stiamo potenziando gli invasi di raccolta - spiega ancora il presidente - e abbiamo in progetto una ulteriore vasca di stoccaggio per l'impianto nel Tevere. Più in generale, stiamo lavorando a dei progetti per l'ampliamento degli ettari da irrigare». Intanto

sono stati completati il primo stralcio dei lavori di ammodernamento dell'impianto di distribuzione irriguo nel comprensorio del fiume Nera, nel tratto Terni-San Gemini-Narni, e il terzo tratto, nella zona Ponte Caldaro-Narni, che prevedeva la fornitura idrica di circa 80 ettari. Sempre per San Gemini il Consorzio ha ricevuto due finanziamenti dal Mipaaf per il ripristino integrale di due invasi esistenti, mentre nell'Orvietano, entro il 2023 è in programma la realizzazione di una nuova vasca di contenimento idrico di 30 mila metri cubi di capienza, tra Baschi e Castiglione in Teverina che completerà l'impianto di adduzione nel comprensorio umbro-laziale.

Monica Di Lecce



Sopra, il Nera in secca. A fianco, il presidente del Consorzio di bonifica Tevere Nera, Massimo Manni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La siccità colpisce l'Isonzo: in salvo centinaia di pesci

MURCIANO / A PAG. 24



L'Isonzo con poca acqua

Luigi Murciano / GRADISCA

Il Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia martedì ha dovuto chiudere le pompe che attingono ai canali alla sinistra dell'Isonzo, nei pressi di Gorizia. La siccità è così accentuata che si è dovuti ricorrere alla sospensione delle irrigazioni per circa tremila ettari di coltivazioni nell'Isonzino.

Solo nella tarda mattinata, il livello del corso d'acqua ha raggiunto il livello minimo per poter ripartire con la distribuzione sulla rete. La combinazione tra la siccità perdurante e gli scarsi rilasci della diga di Salcano, in territorio sloveno, ha portato a una crisi che ha pochi precedenti nel passato. Il Canale Dottori a Vermegliano, frazione di Ron-

chi dei Legionari, si è praticamente prosciugato. Lì è intervenuto in emergenza l'ente regionale per la tutela del patrimonio ittico.

Centinaia i pesci messi in salvo in una delle molte operazioni straordinarie di questi giorni dovute alle secche. Tanto che il presidente dell'ente Francesco Miniussi rivela di aver chiesto aiuto alla protezione civile e volontari per salvare quanti più pesci possibile. Si ripresenta dunque lo scenario da incubo di qualche mese fa, quando circa 500 pesci perirono in territorio di Gradisca d'Isonzo. Una siccità eccezionale che portò addirittura al prosciugamento delle pozze ove trovano rifugio i pesci in caso di portata minima, con la conse-

guente morte per astissia.

Un dossier a riguardo redatto dal Servizio gestione risorse idriche della Regione era approdato sul tavolo della Sottosegreteria di Stato e dei ministeri della Transizione ecologica e degli Esteri. Secondo quel documento «è evidente, da più fonti e riscontri, che il problema maggiore per come è strutturato attualmente il sistema italiano, è la necessità di quantitativi minimi costanti e di avere maggiori garanzie e preavvisi sulla programmazione e durata dei rilasci minimi da Salcano».

La situazione del canale Dottori è precipitata all'improvviso lunedì sera, quando è calata la portata alla presa dell'Isonzo a Sagrado. Intanto il Consorzio Bonifica Vene-

zia Giulia ha dovuto chiudere le pompe e interrompere l'irrigazione per diverse ore su un territorio molto vasto – come si diceva, tremila ettari – quello della sinistra del fiume, prima che le attività venissero ripristinate con gradualità. Un fatto mai accaduto prima. Gli unici canali con un livello d'acqua ancora sufficiente sono quelli per l'irrigazione, ma si vive alla giornata. La crisi idrica non ha risparmiato alcun angolo della regione; tuttavia la gestione del fiume Isonzo è ancor più complessa perché legata ai rilasci di acqua dalla diga d'oltreconfine. Una questione annosa. La speranza è che i temporali a macchia di leopardo di queste ore aiutino ad alleviare una situazione pesante. —

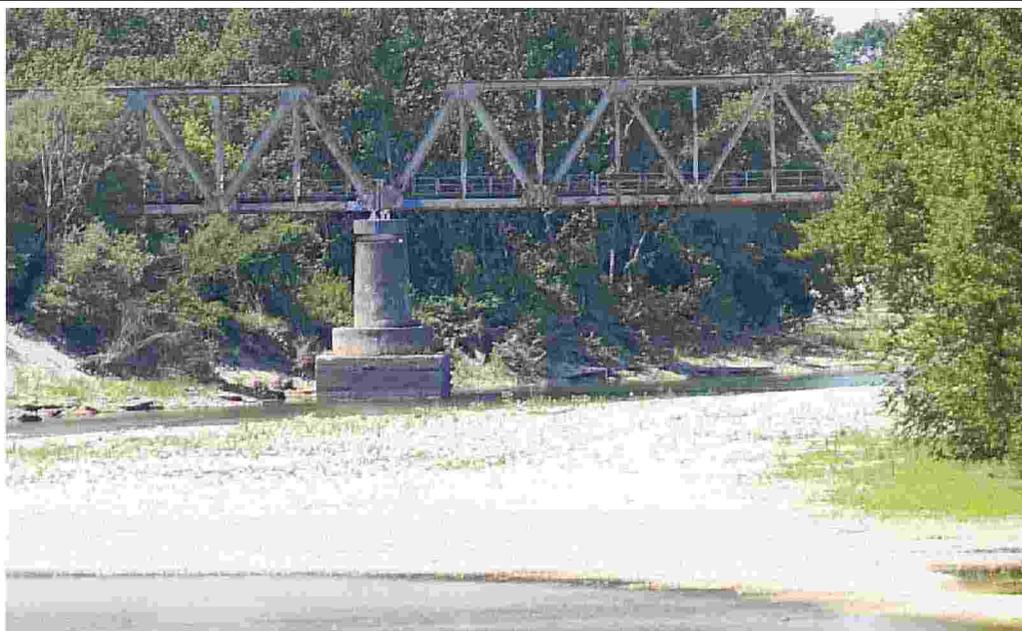
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADISCA E SAGRADO

Irrigazioni a rischio blocco La siccità colpisce l'Isonzo

Il Consorzio di bonifica ha dovuto fermare le pompe e solo in tarda mattinata l'emergenza è rientrata. Situazione eccezionale: salvate centinaia di pesci





Il fiume Isonzo in secca all'altezza del ponte di Sagrado Foto Roberto Marega

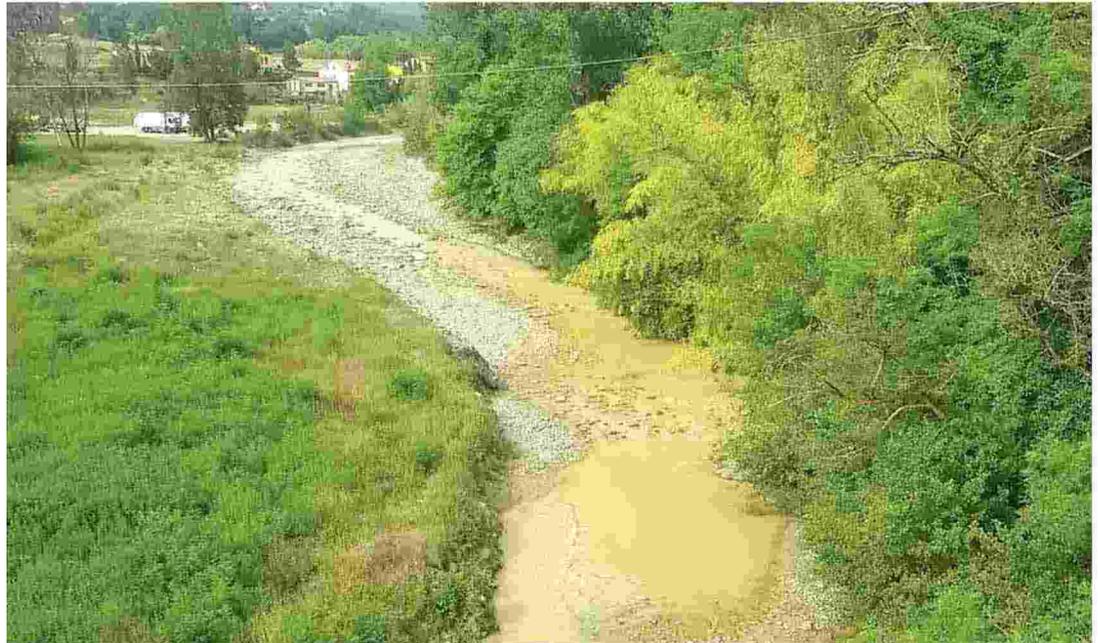
Non piove, allarme agricoltura per ulivi, fieno, orzo, frutta

Senza pioggia o quasi da 47 giorni a Zeri, Fivizzano, Fosdinovo e Tresana
E le temperature sopra la media aumentano il rischio degli incendi

di **Gianluca Uberti**

Lunigiana Tempi duri per gli agricoltori a causa della siccità. Con l'estate che è appena iniziata non dorme sonni tranquilli, in Lunigiana, chi lavora la terra e deve dare da mangiare alle bestie. E si dorme male non per l'afa di queste notti, ma per le preoccupazioni che crescono. Un quadro a tinte fosche ben delineato dai dati forniti dalla Coldiretti in base alle elaborazioni del Servizio idrologico regionale della Toscana. Ecco i numeri del disastro primaverile: 47 giorni senza pioggia, o quasi, a Zeri, Fivizzano, Fosdinovo e Tresana. Alcuni dei principali bacini lunigianesi, monitorati dal Sir, fanno registrare, negli ultimi 30 giorni, pochi millimetri di acqua. A Bagnone, Licciana Nardi, Pontremoli, Mulazzo e Villafranca i giorni "siccitosi" sono già 24. L'area più piovosa negli ultimi 30 giorni è stata quella di Comano con 60 millimetri di acqua, 55 negli ultimi 15 giorni.

E poi c'è il fenomeno delle temperature sopra la media, a complicare ulteriormente il quadro. La temperatura media segnalata alla stazione di Pontremoli (zona depuratore) è la più alta dal 1971, con un incremento di 3,1 gradi. A maggio 2022, la temperatura media è 17,5 gradi. Record anche per la temperatura massima, con la colonnina di mercurio che ha toccato i 24,2 gradi. Sulle temperature sopra la media, che aumentano il rischio di incendi in maniera esponenziale, lancia un appello **Davide Spediacci**, alla guida dell'azienda agricola Terre di Bigliolo, nel comune di Aulla, che ha pubblicato un post ad hoc sulla pagina Facebook della sua azienda per ri-



Nella foto, il torrente Rosaro al ponte di Soliera, impianto di Fivizzano del Consorzio di bonifica: sassi e fanghiglia

cordare il divieto assoluto di accendere fuochi. Post in cui ha aggiunto: «Vista la siccità che stiamo affrontando, dobbiamo far tutti attenzione nel non sprecare l'acqua. Ponderiamone l'utilizzo e scegliamo quali siano le priorità». Il Tirreno lo ha contattato per saperne di più anche sul destino del rinomato fagiolo di Bigliolo, la specialità della terra di questa parte di Lunigiana. «Il fagiolo iniziamo a seminarlo questa settimana e siamo in pensiero, c'è poco da fare. Fra una quindicina di giorni, inoltre, inizieremo la battitura di grano, farro e orzo», sottolinea Spediacci, «e ci aspettiamo un calo nella resa del 30%. Perché, purtroppo, di pioggia vera non ne cade da tre mesi e il chicco cresce più piccolo. Altro problema sono le patate: non era mai successo che mi toccasse di annaffiarle. Poi gli ulivi, che hanno perso il fiore a causa del sole

Chicchi più piccoli per i cereali e vanno innaffiati meleti e patate e aumentano i costi

battente. Senza contare che qui, a Bigliolo, già ci danno l'acqua razionata e noi, come azienda agricola, la riceviamo solo nei giorni dispari». Un po' di ottimismo, nelle parole di Spediacci, solo sul castagno: «Sta andando bene e le api, per ora, fanno il loro lavoro».

C'è, poi, il problema delle balle di fieno con cui nutrire gli animali da macellazione: sono di meno per l'assenza di piogge, basta guardarsi un po' in giro, nei campi a bordo stra-

da. Un problema che affrontiamo con **Mirko Reburati**, titolare di un'azienda agricola, con allevamento di carne scottona, a Monti di Licciana Nardi. «Da 300 balle di fieno che producevamo, questa estate siamo a una sessantina in meno. Potremmo essere costretti a comprarle, il prossimo anno», spiega Reburati. Il quale lamenta, oltre alla siccità, l'aumento del prezzo della nafta agricola.

Infine, **Annalisa Mori**, alla guida de "Il meletto", azienda agricola con sede a Pontremoli e i terreni nel comune di Filattiera, dichiara: «La siccità è tanta e abbiamo sistemato un impianto di irrigazione per le nostre mele rotelle. Forniamo due ore di acqua al giorno, ma, se piovesse un po', potremmo irrigare di meno, quindi spendere meno di elettricità». Perché il conto, poi, si farà sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DEL CONSORZIO AGLI AGRICOLTORI

Siccità, Terre dei Gonzaga: le aziende riducano il consumo al minimo indispensabile

OLTREPÒ L'emergenza siccità sta assumendo contorni sempre più preoccupanti: anche il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po ha comunicato a tutte le aziende agricole associate che in questo momento di emergenza idrica, in cui la risorsa scarseggia in tutto il bacino del Po, è importante ridurre l'uso al minimo indispensabile. «Anche una sola goccia risparmiata da ciascuno si traduce in un minor prelievo dal Po, e quindi va a beneficio di tutte le zone in difficoltà sia per gli usi



La presidente Ada Giorgi

agricoli che per quelli potabili - spiega la presidente Ada Giorgi - Qualora vi fossero difficoltà di attingimento per zone lontane dagli irrigatori principali o altimetricamente più disagiate, si invita a prendere contatto con i guardiani idraulici che sono le figure di riferimento per questo tipo di esigenze». I guardiani idraulici competenti per ogni zona sono il sig. Magistrelli (Zona Botte - 335 7762528), il sig. Malavasi (Zona Saino - 335 7762530), il sig. Lasagni (Zona reggiana - 335 7762529) e il sig. Soffiati

(Zona Destra Secchia - 335 5751789). Al fine di non sprecare la risorsa il consorzio suggerisce di chiedere un consiglio gratuito ad esperti agronomi sulla opportunità di irrigare, i tempi e le quantità necessarie, collegandosi al sito Web <https://www.irriframe.it/Irriframe>: «Per altre informazioni, restano a disposizione gli uffici periferici di Gonzaga e Ponte Marino - conclude la presidente - Seguirà ulteriore comunicazione qualora dovessero modificarsi le condizioni attuali». (nico)



La situazione Primi tagli all'uso dell'acqua: interessati quattro impianti


Allarme siccità, razionamento per quattromila aziende pontine

A PAGINA 5

Siccità, è allarme rosso Partito il razionamento domenica e mercoledì per quattromila aziende

Il punto Interessati quattro impianti della provincia, per circa 15.000 ettari di terreno. Coldiretti Latina:

«Situazione molto critica, possibili ulteriori restrizioni»

IL PUNTO

STEFANO PETTONI

■ Una situazione critica tale da richiedere un intervento concreto. Parliamo dell'allarme siccità, che riguarda l'intera provincia indistintamente, da nord a sud passando per il centro di tutto il territorio. Il Consorzio di Bonifica ha deciso di correre ai ripari, trovando il consenso di Coldiretti e delle altre associazioni di categoria. In che modo? Dando il via al razionamento dell'acqua con li-

mitazioni che, per adesso, riguardano soltanto alcuni impianti, ovvero quelli più in difficoltà (sono quattro per la precisione, il più grande è il Sisto Linea tra Pontinia e Terracina), con tagli all'uso dell'acqua per circa quattromila aziende della provincia, con l'interessamento di poco meno di 15mila ettari di terreno agricolo. Si è partiti inizialmente con il razionamento soltanto la domenica, «ma non è bastato» hanno sottolineato da Coldiretti Latina. E allora, sempre su proposta del Consorzio di Bonifica e con l'approvazione delle as-

soziazioni di categoria, i tagli da ieri hanno riguardato anche il mercoledì. E sarà così per molte settimane con l'obiettivo di tutelare la risorsa idrica fino ad agosto anche perché le previsioni meteorologiche dei prossimi giorni sono favorevoli soltanto per chi andrà in vacanza al mare: tanto sole e, soprattutto, molto caldo. «Facciamo un appello ad utilizzare in maniera congrua la risorsa idrica - ha commentato il direttore di Coldiretti Latina, Carlo Picchi - Chi utilizza l'acqua dei canali per innaffiare prati e giardini non esageri, pensi a la-

sciurla alle aziende agricole».

Insomma è sempre più allarme rosso. «La situazione è talmente critica che non si escludono ulteriori restrizioni in materia di razionamento nei prossimi giorni - ha dichiarato il presidente di Coldiretti Latina, Denis Carnello - A tutto questo va aggiunto il caro carburante e il caro energia, che hanno fatto lievitare i costi per il gasolio necessario per il funzionamento delle pompe elettriche. La federazione regionale ha chiesto lo stato di calamità causato dalla siccità alla Regione Lazio. E per far fronte alle problematiche delle aziende Coldiretti ha presentato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali due emendamenti che prevedono l'estensione del credito di imposta anche al secondo trimestre 2022, oltre ad un sostegno per fronteggiare il caro carburante con i costi lievitati per l'acquisto del gasolio. Si tratta di un aggravio di costi per i nostri agricoltori - ha spiegato Carnello - che quest'anno sono stati costretti anche ad anticipare le irrigazioni di 40 giorni per consentire la semina su terreni aridi. Una situazione

che comporta un aggravio di costi per le aziende agricole che sono costrette ad utilizzare motori a pompe elettriche e dunque a consumare gasolio, in un momento in cui i costi per il caro carburante e il caro energia sono lievitati. Tutto questo sta portando sul lastrico le nostre aziende, già in difficoltà per la crisi economica determinata dalla pandemia e l'aumento dei costi delle materie prime».

La siccità ha portato a cambiare anche le scelte di coltivazione e preoccupa fortemente la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo, come il grano che fa segnare quest'anno un calo del 15% delle raccolte. Sono in difficoltà anche le coltivazioni di girasole, mais, e gli altri cereali, oltre a quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta, che hanno bisogno di acqua per crescere.

Un'emergenza che a livello nazionale costa 10 miliardi di euro. Secondo una stima della federazione regionale, solo nel Lazio a causa della siccità si contano danni per oltre 250 milioni di euro. «Costi che riguardano investimenti soste-

nuti per le semine - ha aggiunto Carnello - aggravio di spese per gasolio o corrente per irrigare, mancata produzione diretta di foraggio per gli allevamenti e mancato reddito per ortofrutta, oltre ai cali di produzione per vino e olio, che sono le più colpite».

Con il picco del caldo da bollino arancione, la carenza idrica rischia di aumentare la dipendenza dall'estero, da dove arriva già il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo, secondo le stime di Coldiretti. «Servono misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione - ha dichiarato il presidente di Coldiretti Latina - ed è necessario avviare con urgenza un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Solo l'11% dell'acqua piovana viene raccolta e con questo intervento potremmo arrivare al 50%, evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo vivendo e che siamo costretti ad affrontare ogni anno. C'è bisogno di nuovi invasi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denis Carnello
Presidente Coldiretti



**«Agricoltori costretti
anche ad anticipare
le irrigazioni
di 40 giorni per consentire
la semina su terreni aridi»**

L'allarme siccità riguarda l'intera provincia indistintamente, da nord a sud passando per il centro di tutto il territorio

**Carlo Picchi:
«Facciamo
un appello
ad utilizzare
in maniera
congrua la
risorsa idrica»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La grave crisi del Po, il grande fiume ridotto ad un rigagnolo, rimbalza fino alle nostre zone. L'Emilia Romagna ha dichiarato lo stato di emergenza regionale, primo passo per chiedere quello nazionale. Il Comune di Bologna e quello di Castel San Pietro hanno emesso lunedì un'ordinanza per il risparmio idrico che, tra le altre cose, vieta il prelievo di acqua potabile per uso non domestico (orti, giardini e lavaggio auto) dalle 8 alle 21. Quella del Comune di Imola è pressoché pronta e gli altri stanno seguendo a ruota su indicazione della Regione stessa. Le piogge di inizio giugno «non sono state sufficienti a colmare le carenze idriche pre-esistenti in Emilia Romagna - ha decretato l'Arpa». La situazione è di siccità grave con valori di deficit importanti. A questa si aggiungono le alte temperature di maggio (il secondo più caldo dal 1961 insieme al 2003). E le prime a soffrire sono le colture. La risalita del cuneo salino, cioè l'acqua di mare solitamente tenuta fuori dal delta dall'acqua dolce del Po, è arrivata a 21 chilometri nell'entroterra e rischia di danneggiare colture e potabilizzatori. Con rischi a cascata per l'uso irriguo, la tenuta della biodiversità.

Ordinanze dei Comuni: da Castello a Imola di giorno non si innaffia né si lava l'auto

La situazione è grave, probabilmente la peggiore da quando se ne ha memoria. Per fortuna abbiamo il Cer, il Canale emiliano romagnolo, un immenso «invaso verticale» che ci attraversa tra Medicina e l'Imolese, ogni giorno ne vediamo le sponde liscie viaggiando su via Fiorentina, San Vitale, via Di Dozza, via Correcchio o la Selice. L'intuizione di rendere disponibili le acque del Po per l'irrigazione ha quasi 400 anni; «oggi - si legge sul sito del Cer - parte da Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, e termina nel Riminese, la sua portata si riduce passando da 60m³/s a 6m³/s nella fase finale, sono 158.000 gli ettari irrigabili lungo il percorso con opere di distribuzione canalizzate».

Il Canale emiliano romagnolo alimenta in parte anche gli usi potabili, quelli delle case e degli acquedotti industriali.

Hera Spa dichiara: «Per ora approvvigionamento per usi domestici e industriali sotto controllo»

Per ora «l'approvvigionamento idrico per gli usi domestici e industriali è sotto controllo», rassicura Hera Spa, facendo riferimento ai territori in cui gestisce il servizio idrico, cir-

Siccità, l'Emilia Romagna dichiara lo stato di emergenza

La pianura guarda al Cer, ma l'acqua cala ancora



condario imolese compreso. «Nonostante la difficile situazione climatica che da diversi mesi colpisce il nostro Paese e che si è caratterizzata, sin dallo scorso inverno, in una prolungata siccità, grazie alla politica di continui miglioramenti infrastrutturali - annota - in coordinamento con le istituzioni locali». Ma anche Hera non è troppo tranquilla e invita «a ottimizzare l'uso dell'acqua, adottando comportamenti responsabili ed evitando sprechi o usi impropri di una risorsa vitale e sempre più scarsa». Più complicata la situazione sul fronte agricolo. «Il giorno stesso in cui si fermasse il Cer tutta la pianura, a nord della via Emilia, do-

vrebbe spegnere le pompe e il territorio andrebbe in crisi». Rossano Montuschi, dirigente della Bonifica Romagna Occidentale, ha sintetizzato così la situazione sabato scorso, davanti al pubblico accaldato e interessato della Fiera Agricola del Santerno. Situazione che il suo Consorzio segue dall'Imolese al Lamone. L'occasione è stata la presentazione della nuova Rete Meteo Scarabelli. «Il Cer - ha aggiunto - per la prima volta in 70 anni a giugno "pesca" sotto i 3 metri, mediamente abbiamo 2-3 metri in più. E a 2,50 metri le pompe si fermano. La questione è molto delicata». Se l'arco alpino e il bacino del Po si trovano in una crisi idrica senza prece-

dent, «manca un 40-45% di piovosità negli ultimi due anni rispetto a quelli precedenti, soprattutto nella zona pedecollinare dell'Imolese e del Faentino e nelle zone abitate. Anche le sorgenti perenni captate a fine anni '50 tendono a dare meno acqua in modo importante». La Bonifica della Romagna Occidentale si occupa di 12 mila ettari da Imola fino alla sinistra del Lamone, con reti distributive tra la via Emilia e il Canale emiliano romagnolo, da cui le aziende agricole attingono l'acqua tramite pompe, e a nord di esso tramite canali. «Il nostro consorzio deriva dal Cer mediamente 70 milioni di metri cubi immessi negli impianti in pressione

e 40-45 nei canali, di questi una parte viene raccolta dagli agricoltori per l'irrigazione ma i 2/3 alimentano le falde con un beneficio ambientale importantissimo» precisa Montuschi.

Montuschi: «Il Canale pesca sotto i 3 metri, se scende ancora le pompe si fermano»

La nota positiva è che nelle aree collinari di Santerno e Senio, invece, andiamo ancora benino. «La nostra zona - aggiunge Montuschi - è privilegiata perché abbiamo dei corsi d'acqua che arrivano dalla Toscana dove è piovuto discretamente, per questo vediamo ancora una certa affluenza seppur con portate decisamente contratte. Invece la Romagna ha torrenti più corti e sono già in crisi». A dirlo è anche il monitoraggio dell'Arpa sui corsi d'acqua naturali che mette ancora «semaforo verde» per il Santerno. Non solo. In collina sono stati fatti negli ultimi anni molti invasi consorziati, soprattutto nel Faentino dove è esplosa la coltura del kiwi che richiede tantissima acqua. «Il rischio è minore dove hai invaso l'acqua rispetto alla mera derivazione dal Cer» dice senza mezzi termini Montuschi. La Romagna Occidentale sta cercando di incentivare la costruzione di bacini consorziati. Un esempio è l'impianto irriguo tra Bergullo e Pediano, di circa 500 ettari, per il quale sono state già raccolte 53 adesioni e l'idea è ampliare un invaso già esistente. Un progetto da circa 2,3 milioni. Sui quali l'opzione è anche quella di mettere un impianto fotovoltaico per alimentare le pompe.

«È il futuro» dice Montuschi. Si risparmia sulle bollette e non si pesa sulla rete elettrica (da ricordare che poca acqua significa anche meno elettricità dalle centrali idroelettriche, nel Piacentino una è già stata chiusa per la crisi del Po, ma si sopperirà col fotovoltaico). Lo stato di emergenza servirà non per interventi strutturali ma per far avere i ristori alle aziende agricole che rischiano di perdere una parte cospicua del raccolto e a mettere a disposizione le risorse necessarie per far intervenire le autobotti laddove si dovessero seccare i rubinetti. Le Regioni, però, hanno detto che chiederanno la messa a disposizione dei fondi del Pnrr per realizzare nuovi invasi.

Tutte le soluzioni individuate però servono in attesa che arrivi la pioggia. Le previsioni, invece, segnano tanto sole, magari vento, che porta un po' di sollievo effimero dato che complica ulteriormente la situazione della siccità, con picchi di 36 gradi e piogge sporadiche.

Lara Alpi

Cirio ha convocato un tavolo permanente con Arpa, agricoltori, consorzi irrigui, Autorità d'ambito e Anbi per monitorare la situazione

Siccità: ormai è emergenza

La Regione Piemonte ha chiesto lo stato di calamità per l'agricoltura: allo studio ulteriori provvedimenti

Richiesta dello stato di emergenza per l'intero territorio e dello stato di calamità per l'agricoltura, rilascio di acque dai bacini utilizzati per produrre energia idroelettrica a supporto dell'irrigazione delle colture e deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi: sono le principali misure che la Regione Piemonte sta mettendo in campo per fronteggiare la crisi idrica che sta colpendo l'Italia a causa del prolungarsi della siccità. Le decisioni - evidenziate nella Regione in una nota - sono state assunte venerdì scorso nel corso dell'insediamento del tavolo permanente voluto dal presidente della Giunta regionale Alberto Cirio (per Confagricoltura Piemonte sono intervenuti il direttore Ercole Zuccaro e il vicedirettore Paolo Bertolotto) per monitorare e affrontare la situazione di emergenza e del quale fanno parte le organizzazioni agricole, i consorzi irrigui, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato e l'ANBI (Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari). Il coordinamento dell'attività del tavolo, che rimane convocato fino al superamento della crisi, è stato affidato all'assessore all'Ambiente Matteo Marnati. È stata inoltre valutata la possibilità di agire, in accordo con i gestori degli



La Regione Piemonte ha richiesto lo stato di calamità per le aziende agricole. Il Grande fiume è ai minimi sotrici [foto SIR]



invasi, per rilasciare un quinto delle acque contenute nei bacini idroelettrici, operazione che permetterebbe di garantire 15-20 giorni di respiro e salvare il raccolto e le produzioni agricole grazie all'aumento della portata dei fiumi e dei canali di irrigazione. Altra misura sul tavolo la deroga al minimo deflusso vitale dei fiumi, procedura che compete alle Province e che consente di prelevare più acqua di quella prevista garantendo la quantità necessaria per mantenere l'equilibrio stesso del fiume e la vita degli organismi che ne po-

polano le acque. Con Lombardia e Canton Ticino si sta valutando, inoltre, l'eventualità di provvedere ad un maggior rilascio di acqua anche dai laghi. Si tratta di una crisi idrica peggiore di quella del 2003, tanto che il Po ha una portata d'acqua inferiore del 72% di quella naturale. La criticità riguarda l'acqua di sorgente, perché non c'è neve sulle montagne. L'assessore Marnati, che coordinerà tutte le iniziative correlate alla carenza idrica, ha affermato che verranno messe in campo tutte le iniziative possibili per contrastare la crisi e salvare

il comparto agricolo in un momento particolarmente delicato per le coltivazioni. Gli operatori del comparto idroelettrico, nonostante la situazione in Piemonte indichi che gli invasi siano al minimo storico e mostrino una riduzione del 40 o addirittura del 50% rispetto alla media storica, hanno espresso la massima disponibilità alla collaborazione e la volontà di cooperare con i consorzi irrigui. I prossimi 15 giorni saranno quelli cruciali per salvare le colture e proprio per questo è stata avanzata la richiesta di disponibilità a rila-

sciare la massima acqua possibile, al netto delle esigenze del settore idroelettrico altrettanto strategico. Dall'approfondimento sull'emergenza è emersa anche l'esigenza di portare avanti la realizzazione degli invasi - in Italia risultano essere circa mille le richieste - motivo per il quale appare necessario accelerare. Su questo punto l'assessore intende farsi portavoce presso il Governo per la costituzione di un tavolo dedicato. La Regione ha anche assunto il coordinamento delle azioni delle Province, in modo da definire procedure omogenee.



Anbi: Cuneo salino marcia su Ferrara. Da nord a centro Italia allertato esercito autobotti

Il combinato disposto tra la siccità peggiore in anni recenti e temperature superiori al bollente 2003, toccando i 40 gradi a fine Giugno, stanno portando l'Italia verso una drammatica contingenza ambientale ed economica; è la linea del Garda, l'ultima speranza idrica per ristorare l'esangue fiume Po e contrastare la risalita del cuneo salino, che ormai sta pericolosamente marciando verso i 20 chilometri all'interno della pianura di Ferrara: ad indicarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che segnala come la carenza d'acqua stia ormai coinvolgendo anche non facili rapporti transfrontalieri internazionali quali la gestione delle acque del lago Maggiore con la Svizzera e del fiume Isonzo con la Slovenia. E questa un'ulteriore prova della necessità che, di fronte, ad un'emergenza idrica della gravità attuale, serva una gestione nazionale, capace di rapportarsi a livelli superiori, dovendo al contempo gestire le inevitabili tensioni fra portatori d'interesse commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI). Dal Nord Italia la crisi idrica sta ampliandosi giorno dopo giorno al Centro Italia, dove l'epicentro sta caratterizzandosi nel Lazio: grave è la situazione nel territorio dei Castelli Romani, dove i due laghi vulcanici, non avendo immissari naturali, dipendono principalmente dagli apporti pluviali, calati localmente di oltre il 75%, segnando il dato peggiore da inizio secolo. Proprio nel territorio dei Colli Albani, alimentato dagli acquedotti Simbrivio e Doganella, circa 180.000 persone rischiano turnazioni idriche. Per quanto riguarda l'acqua potabile, al momento le turnazioni riguardano 22 comuni in provincia di Frosinone, mentre altri 18 hanno avuto un abbassamento della pressione, interessando complessivamente 21.000 persone; si prevede che nel Viterbese, prossimamente, saranno 14 comuni e 60.000 abitanti ad avere problemi di approvvigionamento potabile, così come potrebbero essere 70.000 in provincia di Rieti (oggi ne sono toccate circa 10.000 persone). In linea con questo trend negativo è anche la provincia di Roma, dove attualmente la pressione idrica è stata ridotta nelle condutture di 5 comuni. Sulla regione ed in generale lungo la fascia tirrenica centro-settentrionale, l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) fotografa una situazione peggiore di quella del siccitissimo 2017, impattando negativamente anche sulle disponibilità d'acqua in falda. Continuano a calare vistosamente anche fiumi e bacini laziali: l'Aniene ha portata dimezzata, il Tevere è ai livelli minimi in anni recenti, il Sacco è sempre più a secco; il livello del lago di Nemi precipita a -1,88 metri (l'anno scorso era a +1,6 metri) ed anche il lago di Bracciano registra un'ulteriore decrescita. Marcato è il calo di precipitazioni sul Lazio: il record negativo è di Ladispoli (solo 83 mm caduti dall'inizio del 2022, quando la media si aggira su mm. 300), ma anche a Roma si registrano cali del 63%, che sfiorano il 100% a Maggio sull'Agro Pontino. I grandi bacini del Nord sono ai livelli minimi: i laghi di Como (13,5% di riempimento) e di Iseo sono ormai vicini al record negativo, già più volte superato invece dal lago Maggiore oggi riempito al 20%. L'anno scorso, già caratterizzato al Nord da una sempre più ricorrente siccità, i bacini settentrionali erano in questo periodo ancora oltre il 90% del riempimento e la neve sui monti era abbondante ben oltre la media! Il fiume Po continua a registrare una magra epocale lungo tutto il corso: al rilevamento finale di Pontelagoscuro, la portata si è dimezzata in 2 settimane, scendendo a poco più di 170 metri cubi al secondo, quando la soglia critica per la risalita del cuneo salino è fissata a mc/s 450. In Piemonte, ad eccezione della Stura di Lanzo, decrescono tutti i fiumi ed il Tanaro è al 30% della portata di 12 mesi fa. In Valle d'Aosta, la Dora Baltea si attesta sui valori minimi in anni recenti ed è ormai siccità estrema nelle zone centro-orientali della regione. In Lombardia, le portate del fiume Adda, nel cui bacino idrografico le precipitazioni sono state finora di 270 millimetri contro una media di mm. 460, sono inferiori del 67% al consueto così come sono -54% sul Brembo, -63% sul Serio, -64% sull'Oglio; sciolta in anticipo tutta la neve in montagna, la riserva idrica regionale è il 60% della media. Non va meglio a Nord-Est dove, in Veneto, il fiume Adige ha un'altezza idrometrica, inferiore di 2 metri e mezzo rispetto all'anno passato (!) e di circa 20 centimetri rispetto all'annus horribilis 2017; anche la Livenza è a -2 metri rispetto al livello 2021. In Friuli, i serbatoi nei bacini della Livenza e del Tagliamento mantengono valori prossimi od inferiori ai minimi storici del periodo. Temperature anomale (+2 gradi sulla media del mese) fanno del mese di Maggio 2022, il più caldo dall'800 nell'Italia centrale, con siccità estrema nei territori di Alto Tevere, Basso Tevere e Costa Tirrenica; il versante orientale degli Appennini, già in grave sofferenza idrica nel 2021, torna a mostrare sintomi di crisi. In Toscana, il livello nel bacino di Massaciuccoli (il lago di Puccini) cala di 4 millimetri al giorno ed è a soli 2 centimetri dal minimo storico (-13,1), mentre al confine tra Umbria e Toscana, il lago di Chiusi ha una quota idrometrica inferiore a quella (m. 248,5 s.l.m.), per cui è prevista la sospensione dei prelievi. Continuano a ridursi le portate dei fiumi Arno (ad Empoli mc/s 7,38) e Serchio, mentre nell'Ombrone scorrono appena malapena 640 litri d'acqua al secondo. Desta infine grande preoccupazione, la scarsità

acqua nella falda costiera livornese, oggi al di sotto dei minimi storici. Nelle Marche, dove il deficit pluviometrico a Maggio ha raggiunto il 40%, i fiumi registrano cali, che li portano a valori simili, se non inferiori (Esino e Sentino, ad esempio) a quelli dell'anno scorso. Le dighe trattengono 47 milioni di metri cubi, volume sicuramente superiore al 2021, ma inferiore al triennio precedente. E comunque la presenza di bacini a garantire, nonostante gli scarsi afflussi da monte, l'acqua necessaria all'agricoltura di valle - precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Chiamarli invasi o laghetti poco importa: servono aree di raccolta delle acque piovane per utilizzarle nei momenti di bisogno; noi, insieme a Coldiretti, abbiamo un piano, che punta a realizzarne 10.000 entro il 2030, multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura. In Umbria, la portata del fiume Tevere è ben al di sotto della media storica, garantendo solo il deflusso minimo vitale così come il Chiascio e il Chiani, mentre è praticamente azzerata la portata del Paglia. Il deficit pluviometrico di Maggio in Abruzzo arriva a toccare il 100% in diverse stazioni di rilevamento; da inizio anno, i record negativi si registrano nella Marsica, al confine con il Lazio: l'acqua caduta è stata tra i 280 ed i 350 millimetri in meno. In Campania calano i livelli idrometrici dei fiumi Volturno e Sele, ma soprattutto Garigliano, così come sono in discesa i volumi trattenuti nei bacini del Cilento, permanendo così il rischio di siccità. In Basilicata, questa settimana, dai bacini sono stati distribuiti 11 milioni di metri cubi d'acqua (12 mesi fa furono 8 milioni e mezzo). Numeri simili di utilizzo idrico in agricoltura si registrano anche in Puglia, dove però gli invasi continuano a trattenere una quantità d'acqua pari a quanta ve ne era nella positiva annata 2021. Infine, in Calabria, è in media con gli anni scorsi, la quantità di risorsa idrica, stoccata nell'invaso della diga di monte Mareello, mentre il bacino Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto registra la peggiore performance degli ultimi 7 anni.

Forza Italia si mobilita sulla siccità: ecco il piano

Sul problema della siccità, tutto il partito è mobilitato. Forza Italia conta su una filiera istituzionale, Antonio Tajani in Europa anche questa mattina è intervenuto sul tema e sta lavorando all'interno delle istituzioni europee. Stiamo lavorando in Parlamento, alla Camera e al Senato, e queste proposte sono anche il frutto del contributo dei nostri rappresentanti, assessori regionali all'agricoltura, presidenti di Commissione, consiglieri regionali. Abbiamo poi un dialogo costante con le associazioni di categoria del settore. Come sempre, non elaboriamo questi piani da soli in una stanza del partito, ma confrontandoci con stakeholders, esperti e tutti i livelli istituzionali, che già in questo momento si sono attivati per proporre. Noi alla critica affianchiamo sempre la proposta. Lo ha detto Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia e responsabile dei Dipartimenti, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione delle proposte del partito azzurro per il contrasto alla siccità svoltasi questa mattina a Roma. Mentre altri partiti si occupano di poltrone e di come mantenerle nella prossima legislatura, Forza Italia pensa ai problemi del Paese. Siamo di fronte all'ennesimo dramma degli ultimi due anni: dopo il Covid, la crisi energetica, l'aumento dei prezzi delle materie prime, la guerra, le cui conseguenze non sappiamo ancora quali saranno, è arrivata la siccità. Ecco, mentre in queste ore c'è chi organizza incontri per capire chi farà il ministro o il sottosegretario, Forza Italia si occupa di questo. Lo ha detto Paolo Barelli, presidente dei deputati di Forza Italia, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione delle proposte del partito azzurro per il contrasto alla siccità svoltasi questa mattina a Roma. Sono abituato a vedere i nostri gruppi parlamentari e i Dipartimenti occuparsi di problemi reali ed essenziali per il nostro Paese. Anche questo lo è. Forza Italia è in prima linea, come dimostrano queste proposte, che presentiamo oggi, e abbiamo consegnato al presidente Draghi, ha aggiunto. Cosa dice il piano? "Su scala nazionale oltre l'85% del Made in Italy dipende dalla disponibilità della risorsa irrigua per un valore di oltre 450 miliardi di euro. Il Made in Italy costituisce la base portante delle esportazioni agroalimentari, cresciute nell'ultimo decennio in media dell'8.1% su base annua - si legge -. Il settore agricolo irriguo garantisce una significativa forza lavoro, ad alta specializzazione. Se un ettaro di cereali estensivi occupa mediamente 48 ore/anno di forza lavoro, il corrispondente per una orticola od un frutteto irriguo è di oltre 600 ore/anno, ben 13 volte superiore. Nonostante gli sforzi compiuti, negli ultimi 20 anni la siccità ha provocato danni all'agricoltura italiana per oltre 15 miliardi di euro. Nel 2021 ci sono stati 187 eventi calamitosi, dei quali oltre il 70% legato alle acque od alla loro assenza. Ciò ha, spesso, comportato lutti per le irreparabili perdite di vite umane ed oneri importanti per i danni subiti. La penisola ha registrato lo scorso anno ben 9 eventi siccitosi di intensità e durata tale da richiedere lo stato di emergenza". Secondo Forza Italia c'è una sola via maestra: "Capovolgere il paradigma utilizzato fino ad oggi. Meno pozzi e pompe di adduzione che assorbono energia elettrica e più INVASI per raccogliere le acque piovane, grazie ai quali possiamo anche produrre energia idroelettrica e fotovoltaica con impianti galleggianti sulla superficie degli invasi stessi e assicurare il rilascio della risorsa in caso di siccità per alimentare i sistemi irrigui e garantire la continuità della produzione agricola". Due le proposte principali: "1) Avviare immediatamente la costruzione di nuovi invasi, recependo le proposte progettuali (in stato di già avanzata definizione) già in possesso dei consorzi di bonifica italiani e oggetto di una proposta progettuale denominata piano laghetti predisposta da ANBI nazionale. Il costo stimato per la realizzazione di 200 nuovi invasi su tutto il territorio nazionale ammonta a circa 3,5 miliardi di euro (il 40% delle opere da realizzare ha già una progettazione definitiva pronta); 2) Chiedere alla Commissione europea la immediata modifica della normativa che liberalizza l'uso delle TEA (tecnologie di evoluzione assistita) svincolandole dalla legislazione in materia di OGM. La utilizzazione delle nuove biotecnologie agrarie può assicurare la immediata sperimentazione in campo di nuove piante più resistenti alla siccità e alle parassitosi".

Siccità, Prandini (Coldiretti): Accelerare su bacini accumulo

Con la morsa della siccità che non si allenta, mentre crescono esponenzialmente i danni alle colture e le misure di restrizione sull'uso dell'acqua, occorre accelerare sulla dichiarazione dello stato di emergenza nei territori più colpiti ma anche e soprattutto sulla realizzazione di un piano per i bacini di accumulo, poiché solo in questo modo riusciremo a garantirci stabilmente in futuro le riserve idriche necessarie. E quanto chiede il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo l'annuncio della decisione di istituire un coordinamento tra i Ministeri e la Protezione Civile per fronteggiare l'allarme siccità su più fronti, infrastrutturale, competenze regionali, eventuali ristori. La situazione nei territori e le previsioni meteo per i prossimi giorni rendono sempre più evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Raccogliamo solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% denuncia il presidente della Coldiretti evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno. L'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina l'Italia ha bisogno di tutto il suo potenziale per garantire cibo al Paese. Ma per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale sottolinea Prandini, velocizzando le autorizzazioni burocratiche come fatto, ad esempio, per il caso del Ponte Morandi a Genova. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini. Nei campi il conto dei danni della siccità è salito a 3 miliardi di euro, secondo una stima Coldiretti, con i raccolti bruciati sui terreni senza acqua mentre esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l'acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo. Quanto allo stato di emergenza, che avevamo chiesto nei giorni scorsi con una lettera al premier Mario Draghi e che le Regioni hanno condiviso, serve l'intervento del sistema della Protezione civile conclude Prandini - per coordinare tutti i soggetti coinvolti, Regioni interessate, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, e cooperare per una gestione unitaria del bilancio idrico.

ANSA.it > Lombardia > **La siccità e la 'guerra dell'acqua', denunciato un agricoltore**

La siccità e la 'guerra dell'acqua', denunciato un agricoltore

Ha aumentato 'illecitamente' il flusso idrico per i propri terreni

Redazione ANSA

PAVA

23 giugno 2022

11:14

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Dopo la siccità, la 'guerra dell'acqua'. Un agricoltore di 43 anni di Bereguardo (Pavia) è stato denunciato dai carabinieri di Pavia per aver manomesso per due volte la paratia di un canale per garantire una maggiore quantità di acqua ai propri terreni. La segnalazione è arrivata dal 'Consorzio di bonifica est Ticino Villoresi' e quando i tecnici hanno chiuso la fornitura d'acqua al 43enne e l'hanno ripristinata secondo i quantitativi previsti, l'agricoltore ha nuovamente danneggiato il lucchetto con un flessibile e ha aumentato il flusso idrico a proprio vantaggio. Ora è accusato di furto e danneggiamento.



AGENZIA ANSA

Siccità, Curcio: 'Al lavoro sui parametri per lo stato d'emergenza' - Cronaca

Il capo della Protezione civile Curcio: 'Non ci attendiamo un'inversione di tendenza. Il governatore Fontana: 'La situazione mai così grave'. L'Ue: 'Eventi in tutta Europa minacciano la sicurezza alimentare' (ANSA)

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Notizie Correlate

↳ **Siccità, Fontana: 'Situazione mai grave come quest'anno'**

↳ **Siccità, Curcio: 'Al lavoro sui parametri per lo stato d'emergenza'**

VIDEO ANSA



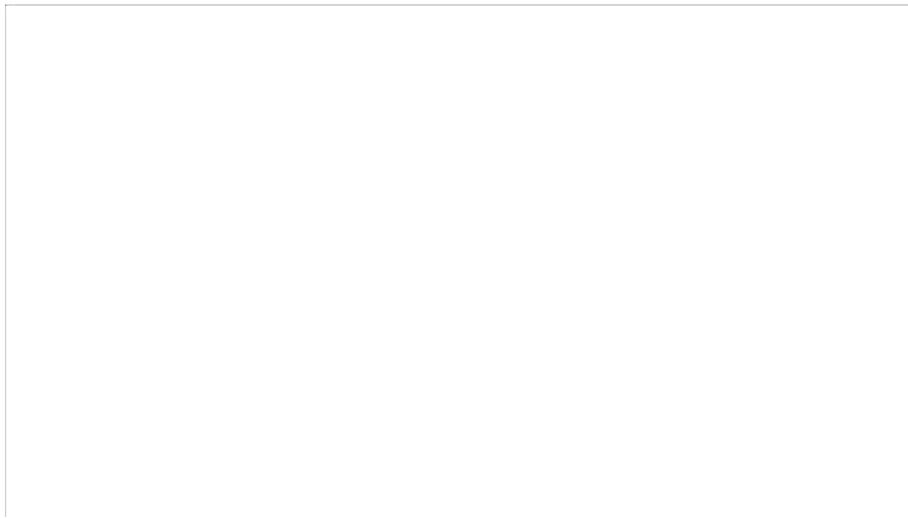
23 GIUGNO, 10:53

ZELENSKY: "RUSSIA VUOLE DISTRUGGERE DONBASS. ACCELERARE LA FORNITURA DI ARMI"



CORRIERETV / **LIVE**

Siccità, emergenza acqua a Piacenza: tra dighe semivuote e fiumi deserti [La diretta](#)



23 GIUGNO 2022

EMBED



Con Luigi Bisi, presidente Consorzio di bonifica di Piacenza

CorriereTv

Siccità, emergenza acqua a Piacenza: tra dighe semivuote e fiumi deserti. Con Luigi Bisi, presidente Consorzio di bonifica di Piacenza

VIDEO DEL GIORNO



Il Nobel Parisi alla Camera: «Le scienze sono i fari nella notte»



Smartphone e social ai figli, i capi del web li vietano. I motivi



CORRIERETV

VIDEO PIÙ VISTI



La Danzica dei giorni nostri

Il punto del generale Vincenzo Camporini, ...



Smartphone e social ai figli, i capi del web li vietano. I motivi

I capi del web vietano ai loro figli l&rsq...



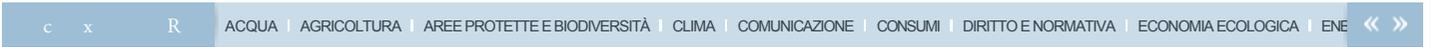
Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it



Home » News » Acqua » Siccità in Italia, Anbi: è un bollettino di guerra



A+ A-



Cerca nel sito

Acqua | Agricoltura | Clima | Diritto e normativa

w m : c R

Le Regioni: servono interventi urgenti. Curcio: «Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose»

[23 Giugno 2022]

Secondo il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, «Il "combinato disposto" tra la siccità peggiore in anni recenti e temperature superiori al bollente 2003, toccando i 40 gradi a fine Giugno, stanno portando l'Italia verso una drammatica contingenza ambientale ed economica; è la linea del Garda, l'ultima speranza idrica per ristorare l'esangue fiume Po e contrastare la risalita del cuneo salino, che ormai sta pericolosamente marciando verso i 20 chilometri all'interno della pianura di Ferrara».



E l'ANBI avverte che la carenza d'acqua sta ormai coinvolgendo anche non facili rapporti transfrontalieri internazionali quali la gestione delle acque del lago Maggiore con la Svizzera e del fiume Isonzo con la Slovenia.

Per il presidente ANBI Francesco Vincenzi, «E' questa un'ulteriore prova della necessità che, di fronte, ad un'emergenza idrica della gravità attuale, serva una gestione nazionale, capace di rapportarsi a livelli superiori, dovendo al contempo gestire le inevitabili tensioni fra portatori d'interesse».

Dopo l'incontro con la Conferenza delle Regioni del 22 giugno sul tema emergenza siccità, il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha detto: «Stiamo ragionando sui parametri tecnici per andare incontro alle richieste» e alle Regioni che hanno sollecitato lo stato di emergenza risponde: «Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose. Si sta lavorando per definire quali sono le attività che seguono allo stato di emergenza che non è un'idea ma consiste in una serie di azioni che vanno fatte. Insieme alla dichiarazione vanno verificate le azioni, ci stiamo lavorando. Non c'è dubbio che c'è una criticità importante dovuta al fatto che non piove da settimane, i fiumi sono in grossa dismissione, il cuneo salino nel Po arriva addirittura a decine di chilometri. La situazione ha una sua complessità. Le tendenze non sono positive quindi per le prossime settimane: non ci attendiamo una inversione di tendenza dal punto di vista meteorologico. Ci attendono ancora periodi di siccità. Intanto, abbiamo fatto un punto sullo stato

Convocato il CD del Parco il 27 giugno 2022

g g
r : c !

w 0 : h
w : FF

e
à : " g "

Meteo ITALIA
Giovedì 23 Giugno Ven 24 Sab 25 >>

dell'arte dalla parte fisica: temperature, stato dei livelli dei fiumi; quindi, stiamo ragionando sui parametri tecnici».

I grandi bacini del Nord sono ai livelli minimi: i laghi di Como (13,5% di riempimento) e d'Iseo sono ormai vicini al record negativo, già più volte superato invece dal lago Maggiore oggi riempito al 20%. L'anno scorso, già caratterizzato al Nord da una sempre più ricorrente siccità, i bacini settentrionali erano in questo periodo ancora oltre il 90% del riempimento e la neve sui monti era abbondante ben oltre la media.

Attilio Fontana, presidente della regione Lombardia, ha detto che «La situazione esposta da Curcio è di una eccezionalità che si sta ripetendo da qualche anno ma mai grave come quest'anno. Come Regione Lombardia già da due mesi abbiamo in essere una serie di interventi che cercano di mantenere il delicato equilibrio tra le esigenze idropotabili e le esigenze di irrigazione. Bisogna guardare avanti con interventi strutturali che sono necessari e improcrastinabili. Si dovrà intervenire magari con i fondi del Pnnr».

Il fiume Po continua a registrare una magra epocale lungo tutto il corso: al rilevamento finale di Pontelagoscuro, la portata si è dimezzata in 2 settimane, scendendo a poco più di 170 metri cubi al secondo, quando la soglia critica per la risalita del cuneo salino è fissata a mc/s 450.

In Piemonte, ad eccezione della Stura di Lanzo, decrescono tutti fiumi ed il Tanaro è al 30% della portata di 12 mesi fa. Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po-MiTE, spiega la situazione di grave siccità del bacino padano: «Non è ancora cominciata l'estate e siamo in assenza di risorse idriche, è la tempesta perfetta», "perché negli ultimi 6-8 mesi la neve dell'inverno ha raggiunto un picco di meno 60-70%", influenzando negativamente sullo "stoccaggio dell'acqua necessaria al riempimento dei grandi laghi regolati. Secondo, non piove nel bacino padano da almeno 120 giorni. Terzo, le temperature sono più alte di 3-4 gradi rispetto alla media del periodo».

In Valle d'Aosta, la Dora Baltea si attesta sui valori minimi in anni recenti ed è ormai siccità estrema nelle zone centro-orientali della regione.

In Lombardia, le portate del fiume Adda, nel cui bacino idrografico le precipitazioni sono state finora di 270 millimetri contro una media di mm. 460, sono inferiori del 67% al consueto così come sono -54% sul Brembo, -63% sul Serio, -64% sull'Oglio; sciolta in anticipo tutta la neve in montagna, la riserva idrica regionale è il 60% della media.

Non va meglio a Nord-Est dove, in Veneto, il fiume Adige ha un'altezza idrometrica, inferiore di 2 metri e mezzo rispetto all'anno passato e di circa 20 centimetri rispetto all' "annus horribilis" 2017; anche la Livenza è a -2 metri rispetto al livello 2021. In Friuli, i serbatoi nei bacini della Livenza e del Tagliamento mantengono valori prossimi od inferiori ai minimi storici del periodo.

Il presidente della regione Veneto, Luca Zaia, ha detto che «Con l'escalation di siccità che si sta registrando in questi giorni, ogni minuto è sempre più prezioso. Non si può più aspettare; la situazione deve essere affrontata con massima velocità anche dal Governo. Ho scritto al Presidente del Consiglio sollecitando l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza come avevo già richiesto ormai due mesi fa. "Era il 21 aprile scorso, infatti, quando ho inviato una lettera al Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al Capodipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, nella quale richiedevo di valutare la dichiarazione dello 'Stato di emergenza' finalizzata ad ogni opportuna azione che possa definire le modalità di gestione sovraregionale della crisi idrica. Nel documento ho anche richiesto un congruo sostegno economico al fine di assicurare tutti quegli interventi necessari per assicurare la pubblica incolumità, il ripristino dei danni subiti dal patrimonio sia pubblico sia privato e le normali condizioni di vita della popolazione».

Dal Nord Italia la crisi idrica sta ampliandosi giorno dopo giorno al Centro Italia. La preoccupante situazione nel Lazio è ben descritta nell'[articolo](#) di Ilaria Falconi che pubblichiamo in un'altra pagina del giornale. E' il risultato anche di temperature anomale (+2 gradi sulla media del mese) che fanno di maggio 2022, il più caldo dall'800 nell'Italia centrale, con siccità estrema nei territori di Alto Tevere, Basso Tevere e Costa Tirrenica; il versante orientale degli Appennini, già in grave sofferenza idrica nel 2021, torna a mostrare sintomi di crisi.

In Toscana, il livello nel bacino di Massaciuccoli (il lago di Puccini) cala di 4 millimetri al giorno ed è a soli 2 centimetri dal minimo storico (-13,1), mentre al confine tra Umbria e Toscana, il lago di



» Archivio



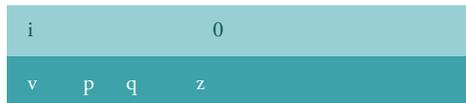
» Archivio



» Archivio



» Archivio



Chiusi ha una quota idrometrica inferiore a quella (m. 248,5 s.l.m.), per cui è prevista la sospensione dei prelievi. Continuano a ridursi le portate dei fiumi Arno (ad Empoli mc/s 7,38) e Serchio, mentre nell'Ombrone scorrono appena malapena 640 litri d'acqua al secondo. Desta infine grande preoccupazione, la scarsità d'acqua nella falda costiera livornese, oggi al di sotto dei minimi storici.

Il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, ha evidenziato che «Soprattutto al nord, dove vediamo il Po in che stato si presenta, i problemi sono molto forti. Nella mia regione abbiamo una situazione leggermente migliore perché abbiamo fatto delle opere. E' indubbio che la strada in tutta Italia consiste nella programmazione con norme che possano agevolare la costruzione di invasi e depositi di acque reflue perché il futuro si preannuncia con le condizioni di difficoltà che oggi abbiamo. Occorrerà uno stato di emergenza anche da parte dello Stato».

Nelle Marche, dove il deficit pluviometrico a Maggio ha raggiunto il 40%, i fiumi registrano cali, che li portano a valori simili, se non inferiori (Esino e Sentino, ad esempio) a quelli dell'anno scorso. Le dighe trattengono 47 milioni di metri cubi, volume sicuramente superiore al 2021, ma inferiore al triennio precedente.

In Umbria, la portata del fiume Tevere è ben al di sotto della media storica, garantendo solo il deflusso minimo vitale così come il Chiascio e il Chiani, mentre è praticamente azzerata è la portata del Paglia.

Il deficit pluviometrico di Maggio in Abruzzo arriva a toccare il 100% in diverse stazioni di rilevamento; da inizio anno, i record negativi si registrano nella Marsica, al confine con il Lazio: l'acqua caduta è stata tra i 280 ed i 350 millimetri in meno.

In Campania calano i livelli idrometrici dei fiumi Volturno e Sele, ma soprattutto Garigliano, così come sono in discesa i volumi trattenuti nei bacini del Cilento, permanendo così il rischio di siccità.

In Basilicata, questa settimana, dai bacini sono stati distribuiti 11 milioni di metri cubi d'acqua (12 mesi fa furono 8 milioni e mezzo).

Numeri simili di utilizzo idrico in agricoltura si registrano anche in Puglia, dove però gli invasi continuano a trattenere una quantità d'acqua pari a quanta ve ne era nella positiva annata 2021.

Infine, in Calabria, è in media con gli anni scorsi, la quantità di risorsa idrica, stoccata nell'invaso della diga di monte Marellò, mentre il bacino Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto registra la peggiore performance degli ultimi 7 anni.

Per il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, «Dobbiamo gestire la risorsa acqua in maniera intelligente: la Regione sta preparando un piano – che vi illustreremo quando saremo pronti – per realizzare invasi collinari che si aggiungeranno alla diga di Campolattaro, che è il più grande investimento che facciamo, con l'obiettivo di essere come Regione pienamente autonomi dal punto di vista della risorsa idrica sia per le forniture alimentari sia per gli usi agricoli industriali. Il tema delle forniture idriche rischia di diventare drammatico. Cercheremo anche di recuperare qualche progetto rimasto per strada».

Massimo Gargano, direttore generale di ANBI, fa notare che «E' comunque la presenza di bacini a garantire, nonostante gli scarsi afflussi da monte, l'acqua necessaria all'agricoltura di valle. Chiamati invasi o laghetti poco importa: servono aree di raccolta delle acque piovane per



Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "interazioni e funzionalità semplici", "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità" come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni. Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta



< AMBIENTE & VELENI

Siccità, gli effetti sulla produzione di energia elettrica: nel bacino del Po impianti chiusi o limitati e mini-centrali a -90%. Gli altri casi, dalla Liguria alla Val d'Aosta



Il problema non riguarda solo le centrali ad acqua fluente. Anche in molte di quelle a bacino ci sono grossi problemi: "I dati ci restituiscono un quadro sconcertante". A rischio anche il termoelettrico: nel caso in cui questi impianti siano lungo un fiume, il raffreddamento avviene grazie a una pompa che preleva acqua. Se il livello del fiume è troppo basso diventa impossibile

di Luigi Franco | 23 GIUGNO 2022



La siccità sta avendo conseguenze non solo su **agricoltura** e **consumi domestici** in diversi comuni del **Nord Italia**, ma anche sulla produzione di **energia elettrica**. La situazione è particolarmente critica lungo il **Po**, dove la centrale idroelettrica di **Isola**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Serafini, in provincia di Piacenza, gestita da **Enel Green Power**, non è l'unica a essere stata spenta, in questo caso perché non si riuscivano più ad **alimentare** le turbine che generano elettricità. Spento è anche l'impianto di **Sermide**, in provincia di **Mantova**, gestito da **A2A**, una centrale termoelettrica: l'elettricità viene prodotta **bruciando gas**, ma c'è bisogno di acqua per il **raffreddamento** degli impianti. Sempre per la secca del fiume non lavorano a pieno regime le centrali termoelettriche di **Ostiglia** (in provincia di Mantova, gestita da **EP Produzione**) e di **Moncalieri** (vicino a Torino, del gruppo Iren): entrambe, in base a quanto riportato dalla **transparency platform** del sito di Entso-E, l'associazione europea dei gestori di rete, hanno fermato uno dei **gruppi di generazione**. Ci sono poi le centinaia di micro e **mini centrali idroelettriche** lungo i canali di irrigazione alimentati dal Po: "Il 90% è fermo a causa della **scarsità d'acqua**", dice **Marco Gardella**, funzionario tecnico dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Si tratta di centraline, di solito gestite da piccole società o dai **consorzi di bonifica**, che producono potenze sotto i 250 kilowatt. Il Po in questi giorni ha pochissima acqua: "A **Pontelagoscuro**, sezione di chiusura dell'intero bacino padano, la portata in questo momento è di appena 177 metri cubi al secondo – spiega Gardella –. Molto meno della portata media, di 1.800 mc al secondo. Un **record negativo**, se pensiamo che siamo solo a giugno. Questa crisi idrica non si risolverà nel **breve periodo**".

Sia le **centraline** lungo i **canali irrigui** sia la centrale idroelettrica di Isola Serafini sono centrali **ad acqua fluente**: "Questi impianti utilizzano la portata del corso d'acqua dalla quale viene sottratta una portata di deflusso ecologico che deve essere rilasciata a valle per garantire le funzioni vitali dell'ecosistema fluviale – spiega **Marco Mancini**, docente di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano -. Questi impianti **risentono** pertanto **in modo diretto** della carenza idrica". Altro tipo di impianti idroelettrici sono le **centrali a bacino**, cioè dotate di un serbatoio realizzato grazie a una diga: "Queste centrali – dice il professore – hanno una maggiore resilienza rispetto ai fenomeni di scarsità idrica perché possono contare sulla **riserva d'acqua** del lago, che sopperisce a una carenza idrica momentanea. Questa capacità di resilienza viene comunque messa in crisi dal perdurare di periodi di siccità e dall'elevata richiesta dell'utenza". È quanto sta già succedendo nei bacini montani attorno al Po, dove ci sono diverse centrali idroelettriche con serbatoio. "I dati puntuali ci restituiscono un quadro sconcertante – dice Gardella dell'Autorità di bacino -. Sappiamo che **stanno producendo ai minimi** degli ultimi vent'anni ed è probabile che alcune siano spente".

La carenza di acqua non si fa sentire solo lungo il Po. Anche dove per il momento non si è arrivati a fermare le centrali, la produzione di energia elettrica è inferiore al solito. Come in **Liguria**, dove Tirreno Power è il primo gestore di impianti idroelettrici, con una capacità complessiva, tra centrali ad acqua fluente e a bacino, di circa 75 MW: "La nostra produzione 2022 (gennaio-maggio) è pari a circa il 24% della media decennale – dicono dalla società -. Nell'ambito della regione, le condizioni di riduzione della produzione a causa della siccità sono piuttosto variegate. Ad esempio, gli impianti sul **Bormida** (sub-affluente del Po in area Savona/Alessandria) hanno avuto una produzione del 10% rispetto alla media decennale mentre gli impianti del levante ligure sono circa al 40%. Considerando la produzione di questi ultimi giorni, nel mese di giugno siamo al 20-25% del livello medio riferito allo stesso periodo". Produzione ridotta anche in **Val d'Aosta**, dove la Compagnia Valdostana delle Acque gestisce 32

impianti idroelettrici: “La produzione delle nostre centrali idroelettriche – fanno sapere da Cva – si attesta a valori pari a circa il 25% al di sotto del budget, soprattutto a causa delle scarse precipitazioni nevose dello scorso inverno”.

La carenza di acqua, come detto, sta creando problemi non solo alle centrali idroelettriche, ma anche a quelle **termoelettriche**. Nel caso in cui questi impianti siano lungo un fiume, il raffreddamento avviene grazie a una pompa che preleva acqua, la fa passare per una serpentina di raffreddamento e la scarica più a valle nel corso d’acqua. Perché le pompe possano prelevare acqua, i loro imbocchi devono essere immersi. Se il livello del fiume è troppo basso, il rischio è che non si riesca a pescare l’acqua necessaria per il raffreddamento. È quello che è successo a Sermide e, in parte, a Ostiglia e Moncalieri.

Twitter: @gigi_gno

Sostieni ilfattoquotidiano.it ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO.

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad avere un'informazione di qualità. Diventa anche tu Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Peter Gomez

Sostieni adesso

Pagamenti disponibili

ARTICOLO PRECEDENTE



Clima, il Parlamento Ue trova l'accordo sulla riforma delle quote di emissione. Ma è al ribasso: nel 2030 ancora 313 milioni di permessi gratuiti alle industrie inquinanti

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. E necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE FONDAZIONE FQ ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2022 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

Continua senza accettare

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Puoi acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie utilizzando il pulsante "ACCETTA E CHIUDI".

Scopri di più e personalizza

ACCETTA E CHIUDI

Siccità nel Lazio, primi divieti ai Castelli romani: «Mulle a chi spreca l'acqua». Proclamato lo stato di calamità naturale

I giochi d'acqua sono vietati ma anche l'innaffiamento del giardino di casa, l'irrigazione dell'orto o il riempimento della piscina

ROMA > NEWS

Mercoledì 22 Giugno 2022 di Chiara Rai e Luigi Jovino



Inutile affrettarsi a consultare le varie [previsioni meteo](#) perché per i prossimi sette giorni **non è prevista pioggia**, a meno che i rovesci non si presentino all'improvviso. Il [Lazio](#) è ormai in emergenza [siccità](#) e sarà difficile uscirne. Tanto che il presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** ha firmato il decreto **crisi idrica** che proclama «lo **stato di calamità regionale**», nonché la richiesta di riconoscimento dello «**stato di emergenza**» alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. Tutti i Comuni intorno a [Roma](#), intanto, specie quelli vicino ai **laghi di Bracciano, Castel Gandolfo e Nemi** corrono ai ripari e adempiono a quello che è l'invito del gestore idrico dell'ambito ottimale e dello stesso sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** a «un uso responsabile dell'[acqua](#)» sebbene, almeno per il momento, lo stesso abbia garantito che Roma non è interessata da emergenze idriche perché gli investimenti messi in campo negli ultimi anni da Acea Ato 2 hanno garantito una riduzione di perdite sull'intera rete idrica. Per questo motivo in queste ore sono fioccate le ordinanze dei primi cittadini dell'hinterland capitolino che **vietano nella maniera più assoluta gli usi impropri dell'acqua potabile** per evitare che le persone rimangano senza la possibilità di bere e lavarsi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

APPROFONDIMENTI



IL CASO

Siccità, si allo stato di emergenza: fiumi osservati...



LATINA

Siccità nel Lazio, cocomeri a rischio: «Produzione...»

IL DOCUMENTO

La violazione dei divieti è sottoposta a **sanzioni amministrative pesantissime che vanno dai 25 fino a 500 euro**. E se prima la polizia locale era impegnata a far rispettare le normative anticovid, adesso il nemico numero uno da reprimere è chi spreca l'acqua per **giocare a gavettoni, innaffiare il giardino di casa, irrigare l'orto, riempire la piscina**. Il sindaco di Trevignano **Claudia Maciucchi** conosce bene l'emergenza idrica del territorio e già nei primi giorni di maggio è corsa ai ripari con l'ordinanza di divieto di sprecare l'acqua. In queste ore anche il sindaco di Bracciano **Marco Crocicchi** è corso ai ripari: «Allo stato attuale –ha detto - non esiste un'ipotesi di razionamento dell'acqua. Il gestore della rete idrica sta lavorando da mesi nell'ottica di una gestione ottimizzata delle pressioni su tutto il territorio comunale, per garantire a tutti il livello minimo necessario di fornitura idrica, senza interruzioni. L'efficacia di questa strategia richiede da parte di tutti un uso responsabile della risorsa. Per questo motivo è stata pubblicata **l'ordinanza che fino al 30 settembre vieta ogni utilizzo improprio dell'acqua potabile**».

E mentre nelle case si è obbligati a risparmiare per sopravvivere e farsi bastare l'acqua che c'è, in agricoltura già si contano i danni futuri, stimati dal presidente Coldiretti Lazio **David Granieri** in 250 milioni di euro e un crollo del 30 per cento nella produzione ortofrutticola **mentre a Frosinone e Latina**, sono già iniziati i **razionamenti di acqua** nei terreni agricoli: «Siamo al 25 per cento dell'acqua caduta negli ultimi sedici anni – ha aggiunto - la situazione è disastrosa. Oggi raccogliamo poco più del 10 per cento dell'acqua che cade, non sfruttiamo una risorsa fondamentale».



LE PRECIPITAZIONI

Stefano Tiozzo, presidente provinciale di Cia Roma (confederazione italiana agricoltori) ha detto che non basterà un acquazzone per risolvere il problema e soprattutto che il livello dei bacini è simile a quello che negli anni precedenti si presentava a fine estate, ma siamo soltanto alla fine di giugno e la stagione è appena iniziata. E **mentre l'acqua del mare "minaccia" quella dolce** mettendo a serio rischio le **colture**, gli **ortaggi** e l'intero **ecosistema**, gli esperti del settore rilanciano il grido di allarme al Governo per interventi strutturali che prevedano il risparmio idrico: «Il piano di bacini di accumulo o piano laghetti – dice **Massimo Gargano**, direttore di Anbi (associazione nazionale dei consorzi di bonifica) – è la risposta in termini di infrastrutture e di capacità di risparmio di acqua quando è in eccesso per poi averla disponibile quando siamo in siccità».

Intanto la produzione di **grano** è diminuita del 15 per cento, i **foraggi** si sono ridotti del 60 per cento, con punte fino al 70 per cento. A rischio anche **vigne ed oliveti storici**. **Roberto Rotelli**, presidente della Strada dei vini dei Castelli Romani è categorico: «La mancanza di precipitazioni potrebbe provocare un disastro». Si aspetta dunque col naso all'insù.

Ultimo aggiornamento: 23 Giugno, 06:32
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è il cuneo salino. E perché è una grande minaccia per le coltivazioni e per le città

Il mare ha già risalito il fiume Po per 21 chilometri. L'intrusione dell'acqua marina nei corsi d'acqua comporta l'interruzione delle irrigazioni per l'agricoltura e la salinizzazione delle falde. I terreni non possono essere coltivati per 3 anni

Laura Aprati

L'Italia è, potenzialmente, **tra i più ricchi d'acqua** purtroppo questa disponibilità si sta progressivamente riducendo e si assiste a un generale decremento del volume annuale di acqua che defluisce a mare. Se mettiamo a confronto il periodo **2001-2019** con il precedente periodo 1971-2000, si registra una riduzione di portata per il Tevere del 15% e di oltre l'11% per il Po. La drammatica situazione di siccità ha determinato un abbassamento del livello d'acqua del Po, il più grande fiume d'Italia che fornisce acqua a territori intensamente coltivati. La riduzione drastica delle portate, unita a un progressivo abbassamento dell'alveo del fiume, contribuisce alla risalita del **cuneo salino** (acque marine) che in questi giorni è avanzato di ben 21 km. (nel mese di giugno, all'altezza dei 20 chilometri, la salinità dell'acqua ha raggiunto valori che sono il doppio rispetto a quelli registrati negli anni passati).

Le acque salate rischiano così di compromettere l'irrigazione di colture già stressate dalla siccità.

Cosa è il cuneo salino e cosa comporta

È fenomeno naturale che consiste nella risalita dell'acqua **del mare nel corso del fiume**. Ciò accade perché la portata del fiume non è in grado di contrastare la risalita del mare, che dunque si insinua nel corso. L'acqua dolce, più leggera, resta nella parte superficiale della colonna d'acqua, e schiaccia l'acqua salata in basso.

L'intrusione dell'acqua marina nei corsi d'acqua **comporta** l'interruzione delle irrigazioni per l'agricoltura, la **salinizzazione** delle falde e l'inaridimento delle zone litoranee con successive micro-desertificazioni. A ciò si aggiunge la difficoltà

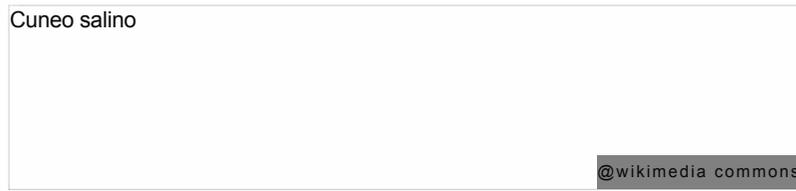
LEGGIANCHE:

Italia a secco di fronte all'emergenza siccità. Lo spettro del razionamento dell'acqua

di approvvigionamento dagli acquedotti (visto che le centrali di potabilizzazione non sono in grado di desalinizzare l'acqua) e le modifiche delle caratteristiche **biologiche** dei fiumi, con gravi conseguenze per flora e fauna (dalla scomparsa si zone forestali e umide fino alla sparizione di alcune specie).

Quali soluzioni

Una sorta di **Mose del Po** per fermare l'avanzamento del cuneo salino. E' la provocazione lanciata da Vittorio Viora, presidente piemontese e vicepresidente nazionale di Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. "Un problema tragico - dice - perché fa sì che quei terreni su cui arriva la faglia invasa dall'acqua salata per 3 anni non possono essere coltivati. La mia è una provocazione - precisa - ma bisogna trovare delle soluzioni diverse che non sia solo sperare di sconfiggere il cuneo salino buttando giù acqua dalle nostre Alpi".



Cuneo salino

Tag Cuneo salino Fiume Po Siccità Italia

Aree tematiche

- | | | |
|--------------------|----------------------|------------------------------|
| Ambiente | Esteri | Società |
| Arti e spettacolo | Politica | Sport |
| Cronaca | Salute | Stili di vita e tempo libero |
| Economia e finanza | Scienza e tecnologia | Viaggi e turismo |

Informazione Rai

- TG1
- TG2
- TG3
- GR1
- GR2
- GR3
- Rai News 24 live
- Rai Sport
- Rai Vaticano
- Pubblica Utilità
- GR Parlamento
- Rai Parlamento
- Televideo

Seguici



TG Regionali

- | | | | | | |
|------------|----------------------------|-----------|----------|-------------------------------|---------------|
| Abruzzo | Emilia Romagna | Liguria | Piemonte | Toscana | Trail |
| Basilicata | Friuli Venezia Giulia | Lombardia | Puglia | Trentino Alto Adige - Trento | Umbria |
| Calabria | Furlanija Julijska krajina | Marche | Sardegna | Trentino Alto Adige - Bolzano | Valle d'Aosta |
| Campania | Lazio | Molise | Sicilia | Tagesschau | Veneto |

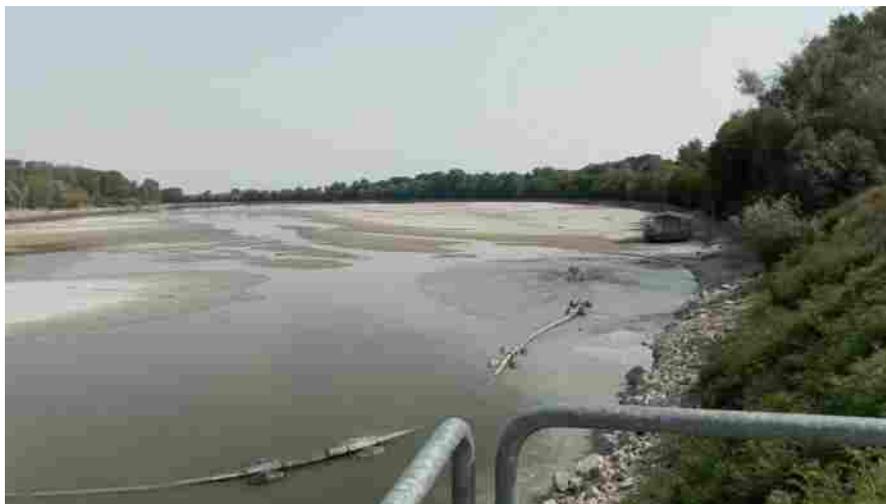


Home > Cronache > Dai Campi > Siccità. Un bollettino di guerra, quello dell'Osservatorio Anbi. Esercito pronto con autobotti

Cronache Dai Campi

Siccità. Un bollettino di guerra, quello dell'Osservatorio Anbi. Esercito pronto con autobotti

di [Agricoltura.it](#) - 23 Giugno 2022



ROMA - Il "combinato disposto" tra la siccità peggiore in anni recenti e temperature superiori al bollente 2003, toccando i 40 gradi a fine Giugno, stanno portando l'Italia verso una drammatica contingenza ambientale ed economica; è la linea del Garda, l'ultima speranza idrica per ristorare l'esangue fiume Po e contrastare la risalita del cuneo salino, che ormai sta pericolosamente marciando verso i 20 chilometri all'interno della pianura di Ferrara: ad indicarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che segnala come la carenza d'acqua stia ormai coinvolgendo anche non facili rapporti transfrontalieri internazionali quali la gestione delle acque del lago Maggiore con la Svizzera e del fiume Isonzo con la Slovenia.

"E' questa un'ulteriore prova della necessità che, di fronte, ad un'emergenza idrica della gravità



CERCA SU AGRICOLTURA.IT

ULTIME NOTIZIE

- Siccità, stato d'emergenza e stato di eccezionale...
DAI CAMPI 23 Giugno 2022
- Clima. Mediterraneo bollente, +4° sopra le medie...
DAI CAMPI 23 Giugno 2022
- Confagricoltura Veneto, è Massimo Chiarelli il nuovo...
DAI CAMPI 23 Giugno 2022
- Crisi idrica. Assiteca, lo strumento assicurativo tradizionale...
DAI CAMPI 23 Giugno 2022
- Siccità. Un bollettino di guerra, quello dell'Osservatorio...
DAI CAMPI 23 Giugno 2022

attuale, serva una gestione nazionale, capace di rapportarsi a livelli superiori, dovendo al contempo gestire le inevitabili tensioni fra portatori d'interesse" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Dal Nord Italia la crisi idrica sta ampliandosi giorno dopo giorno al Centro Italia, dove l'epicentro sta caratterizzandosi nel Lazio: grave è la situazione nel territorio dei Castelli Romani, dove i due laghi vulcanici, non avendo immissari naturali, dipendono principalmente dagli apporti pluviali, calati localmente di oltre il 75%, segnando il dato peggiore da inizio secolo. Proprio nel territorio dei Colli Albani, alimentato dagli acquedotti Simbrivio e Doganella, circa 180000 persone rischiano turnazioni idriche. Per quanto riguarda l'acqua potabile, al momento le turnazioni riguardano 22 comuni in provincia di Frosinone, mentre altri 18 hanno avuto un abbassamento della pressione, interessando complessivamente 21.000 persone; si prevede che nel Viterbese, prossimamente, saranno 14 comuni e 60.000 abitanti ad avere problemi di approvvigionamento potabile, così come potrebbero essere 70.000 in provincia di Rieti (oggi ne sono toccate circa 10.000 persone). In linea con questo trend negativo è anche la provincia di Roma, dove attualmente la pressione idrica è stata ridotta nelle condutture di 5 comuni. Sulla regione ed in generale lungo la fascia tirrenica centro-settentrionale, l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) fotografa una situazione peggiore di quella del siccitosissimo 2017, impattando negativamente anche sulle disponibilità d'acqua in falda. Continuano a calare vistosamente anche fiumi e bacini laziali: l'Aniene ha portata dimezzata, il Tevere è ai livelli minimi in anni recenti, il Sacco è sempre più a secco; il livello del lago di Nemi precipita a -1,88 metri (l'anno scorso era a +1,6 metri) ed anche il lago di Bracciano registra un'ulteriore decrescita. Marcato è il calo di precipitazioni sul Lazio: il record negativo è di Ladispoli (solo 83 mm caduti dall'inizio del 2022, quando la media si aggira su mm. 300), ma anche a Roma si registrano cali del 63%, che sfiorano il 100% a Maggio sull'Agro Pontino.



I grandi bacini del Nord sono ai livelli minimi: i laghi di Como (13,5% di riempimento) e d'Iseo sono ormai vicini al record negativo, già più volte superato invece dal lago Maggiore oggi riempito al 20%. L'anno scorso, già caratterizzato al Nord da una sempre più ricorrente siccità, i bacini settentrionali erano in questo periodo ancora oltre il 90% del riempimento e la neve sui monti era abbondante ben oltre la media!

Il fiume Po continua a registrare una magra epocale lungo tutto il corso: al rilevamento finale di Pontelagoscuro, la portata si è dimezzata in 2 settimane, scendendo a poco più di 170 metri cubi al secondo, quando la soglia critica per la risalita del cuneo salino è fissata a mc/s 450.

In Piemonte, ad eccezione della Stura di Lanzo, decrescono tutti fiumi ed il Tanaro è al 30% della portata di 12 mesi fa.

In Valle d'Aosta, la Dora Baltea si attesta sui valori minimi in anni recenti ed è ormai siccità estrema nelle zone centro-orientali della regione.

In Lombardia, le portate del fiume Adda, nel cui bacino idrografico le precipitazioni sono state finora di 270 millimetri contro una media di mm. 460, sono inferiori del 67% al consueto così come sono -54% sul Brembo, -63% sul Serio, -64% sull'Oglio; sciolta in anticipo tutta la neve in montagna, la riserva idrica regionale è il 60% della media.

Non va meglio a Nord-Est dove, in Veneto, il fiume Adige ha un'altezza idrometrica, inferiore di 2 metri e mezzo rispetto all'anno passato (!!) e di circa 20 centimetri rispetto all' "annus horribilis" 2017; anche la Livenza è a -2 metri rispetto al livello 2021.

In Friuli, i serbatoi nei bacini della Livenza e del Tagliamento mantengono valori prossimi od inferiori ai minimi storici del periodo.

Temperature anomale (+2 gradi sulla media del mese) fanno del mese di Maggio 2022, il più caldo dall'800 nell'Italia centrale, con siccità estrema nei territori di Alto Tevere, Basso Tevere e Costa Tirrenica; il versante orientale degli Appennini, già in grave sofferenza idrica nel 2021, torna a mostrare sintomi di crisi.

In Toscana, il livello nel bacino di Massaciuccoli (il lago di Puccini) cala di 4 millimetri al giorno ed è a soli 2 centimetri dal minimo storico (-13,1), mentre al confine tra Umbria e Toscana, il lago di Chiusi ha una quota idrometrica inferiore a quella (m. 248,5 s.l.m.), per cui è prevista la sospensione dei prelievi. Continuano a ridursi le portate dei fiumi Arno (ad Empoli mc/s 7,38) e Serchio, mentre nell'Ombrore scorrono appena malapena 640 litri d'acqua al secondo. Desta infine grande preoccupazione, la scarsità d'acqua nella falda costiera livornese, oggi al di sotto dei minimi storici.

Nelle Marche, dove il deficit pluviometrico a Maggio ha raggiunto il 40%, i fiumi registrano cali, che li portano a valori simili, se non inferiori (Esino e Sentino, ad esempio) a quelli dell'anno scorso. Le dighe trattengono 47 milioni di metri cubi, volume sicuramente superiore al 2021, ma inferiore al triennio precedente.

"E' comunque la presenza di bacini a garantire, nonostante gli scarsi afflussi da monte, l'acqua necessaria all'agricoltura di valle - precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Chiamarli invasi o laghetti poco importa: servono aree di raccolta delle acque piovane per utilizzarle nei momenti di bisogno; noi, insieme a Coldiretti, abbiamo un piano, che punta a realizzarne 10.000 entro il 2030, multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura."

In Umbria, la portata del fiume Tevere è ben al di sotto della media storica, garantendo solo il deflusso minimo vitale così come il Chiascio e il Chiani, mentre è praticamente azzerata è la portata del Paglia.

Il deficit pluviometrico di Maggio in Abruzzo arriva a toccare il 100% in diverse stazioni di rilevamento; da inizio anno, i record negativi si registrano nella Marsica, al confine con il Lazio: l'acqua caduta è stata tra i 280 ed i 350 millimetri in meno.

In Campania calano i livelli idrometrici dei fiumi Volturno e Sele, ma soprattutto Garigliano, così come sono in discesa i volumi trattenuti nei bacini del Cilento, permanendo così il rischio di siccità.

In Basilicata, questa settimana, dai bacini sono stati distribuiti 11 milioni di metri cubi d'acqua (12 mesi fa furono 8 milioni e mezzo).

Numeri simili di utilizzo idrico in agricoltura si registrano anche in Puglia, dove però gli invasi continuano a trattenere una quantità d'acqua pari a quanta ve ne era nella positiva annata 2021.

Infine, in Calabria, è in media con gli anni scorsi, la quantità di risorsa idrica, stoccata nell'invaso della diga di monte Mareello, mentre il bacino Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto registra la peggiore

performance degli ultimi 7 anni.

Informazione pubblicitaria

TAGS **anbi** primopiano siccità



Articolo precedente

AGEA. "sportello remoto" a disposizione delle aziende agricole

Articolo successivo

Crisi idrica. Assiteca, lo strumento assicurativo tradizionale non è più in grado di far fronte da solo alle perdite di produzioni agricole



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI

Siccità, stato d'emergenza e stato di eccezionale avversità atmosferica. Summit al MIPAAF



DAI CAMPI

Clima. Mediterraneo bollente, +4° sopra le medie stagionali secondo Enea



DAI CAMPI

Confagricoltura Veneto, è Massimo Chiarelli il nuovo direttore regionale



SEGUICI SU INSTAGRAM @AGRICOLTURA.IT





Località ▾

Cronaca

Canali tematici ▾

Iniziative ▾

Rubriche ▾

Tempo libero ▾

Multimedia ▾

Annunci ▾

Contatti

Cronaca

GUERRA DELL'ACQUA

Manomette le paratie del Naviglio per irrigare i suoi campi, denunciato

Sono ora in corso le verifiche per quantificare i metri cubi di acqua sottratti illegalmente dall'agricoltore.



CRONACA Brescia, 23 Giugno 2022 ore 16:49



L'allarme siccità è un problema che si sta facendo



sempre più presente e che pone problemi di grande

rilevanza in tema di [irrigazione dei campi come](#)[evidenziato anche dal Codacons.](#)

La denuncia

Nel Pavese, [come riporta PrimaPavia](#) un uomo danneggia le paratie e i lucchetti che regolano la portata d'acqua del canale d'irrigazione: denunciato un agricoltore 43enne.

Denunciato agricoltore 43enne

I Carabinieri della Stazione di Pavia, al termine di immediata attività d'indagine a seguito della denuncia presentata dal "Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi", hanno denunciato in stato di libertà per i reati di **furto e danneggiamento un agricoltore 43enne di Bereguardo.**

In particolare, l'uomo, al fine di garantire **una maggiore quantità d'acqua nel canale d'irrigazione che serve la sua azienda agricola**, superando la quota spettante, ha **manomesso una delle paratie del Naviglio di Bereguardo**, limitando, di fatto, la portata d'acqua verso valle e gli appezzamenti di terreno di altri agricoltori.

Il lucchetto alla paratia

Il tecnico del consorzio, intervenuto per ripristinare la situazione, dopo aver inizialmente chiuso la fornitura d'acqua al denunciato, l'ha ripristinata secondo i previsti quantitativi mediante l'applicazione di un **lucchetto alla paratia.**

Poco dopo, il 43enne, ha **nuovamente danneggiato il lucchetto con un flessibile aumentando illegittimamente il flusso d'acqua**, costringendo il consorzio a intervenire per la terza volta.

Sono ora in corso le verifiche per **quantificare i metri cubi di acqua sottratti illegalmente dall'agricoltore.**

adv

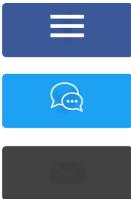
Siccità, sì allo stato di emergenza: fiumi osservati speciali

PRIMO PIANO > CRONACA

Giovedì 23 Giugno 2022 di Gianluca De Rossi



adv



La situazione legata alla siccità, con la conseguente crisi dell'acqua, resta critica in gran parte d'Italia e le (poche) piogge delle ultime ore al Nord non hanno portato beneficio ai campi ormai arsi e ai fiumi in secca. E le Regioni chiedono non solo lo **stato di emergenza**, ma che il governo intervenga subito costituendo una cabina di regia che coinvolga i ministeri delle Politiche agricole e della Transizione ecologica, e poi territori, consorzi di bonifica, Autorità di bacino e anche l'Enel (per le dighe di ritenuta degli impianti idroelettrici), in grado di trovare soluzioni immediate per evitare che i danni all'agricoltura e le limitazioni alla popolazione aumentino, intervenendo sui bacini idroelettrici, **sui fiumi e sui laghi**. Siccità estrema che minaccia la sicurezza del cibo, ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Timmermans. Le Regioni ieri si sono confrontate con la protezione civile, incassando il sì alla dichiarazione dello stato di emergenza, stilando tuttavia quei criteri che ne stabiliscano per i territori l'accesso, che vanno dalla portata dei fiumi alla capacità degli invasi, e che già oggi vedono rientrare nello stato di emergenza le Regioni del Nord attraversate dal Po, fiume in grande sofferenza, come Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ma anche l'Umbria, con il lago Trasimeno che continua a scendere.

APPROFONDIMENTI



L'EMERGENZA
Settore idrico frammentato al Sud, così sugli investimenti...



L'EMERGENZA
Siccità, tensione sulle dighe. Le Regioni: aumentare...

«È stata assicurata la massima disponibilità del governo per la dichiarazione dello stato di emergenza - ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole **Francesco Battistoni** al question time in Commissione Agricoltura della Camera sulla questione siccità -, delegando la protezione civile ad avviare

IL MATTINO TV



Trofeo Caputo, torna il campionato mondiale del pizzaiuolo

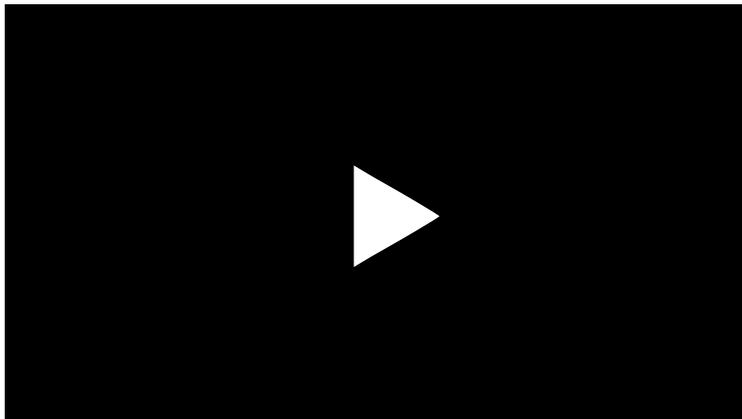
DALLA STESSA SEZIONE



Nazisti e suprematisti pronti a uccidere con una bomba: arrestati due ventenni a Latina. Chi sono

una specifica azione ricognitiva con le Regioni. In tale contesto, sono state individuate una serie di azioni strutturali, programmatiche e risarcitorie».

Protezione civile che con le Regioni sta valutando i parametri tecnici per definire le azioni che seguono alla dichiarazione dello stato di emergenza, ha detto il capo della protezione civile **Fabrizio Curcio**: «Ricordiamoci che lo stato di emergenza serve a fare delle cose, per questo stiamo definendo le attività, una serie di azioni che vanno fatte». Curcio ha fatto anche il punto sullo stato delle criticità legate alla siccità: «Non piove da settimane, i fiumi sono in grossa dismissione, il cuneo salino nel Po arriva addirittura a decine di chilometri. E le tendenze non sono positive. Per le prossime settimane non ci attendiamo un'inversione di tendenza dal punto di vista meteorologico. Ci attendono ancora periodi di siccità».



«Siamo stati la prima Regione d'Italia ad avanzare la richiesta dello stato di emergenza e di calamità naturale - ha detto il presidente della Regione Piemonte, **Alberto Cirio** - Adesso tutte le Regioni del Nord hanno seguito questa istanza. È necessario che ci sia una regia commissariale da parte del governo perché dobbiamo ottenere due cose: lo stanziamento di risorse per i danni all'agricoltura ed evitare che i danni aumentino, cioè, intervenire sui bacini idroelettrici sui nostri laghi per trovare soluzioni immediate». A Cirio ha fatto eco Attilio Fontana, ricordando come la Lombardia già da due mesi abbia posto in essere una serie di interventi che cercano di mantenere l'equilibrio tra le esigenze idropotabili e le esigenze di irrigazione. «Bisogna guardare avanti con interventi strutturali che sono necessari e improcrastinabili - ha detto Fontana -. Si dovrà intervenire magari con i fondi del Pnrr».

Nel frattempo il presidente del Lazio **Nicola Zingaretti** ha firmato il decreto

di Laura Pesino ed
Elena Ganelli



Lorenzo Tassoni, l'eroe che ha preso al volo la bimba caduta dal balcone: «L'ho vista appesa nel vuoto, dovevo salvarla»



Putin e il caso della chiesa di Sant'Antonio Abate a Tarquinia nella lista dei beni sequestrati agli oligarchi

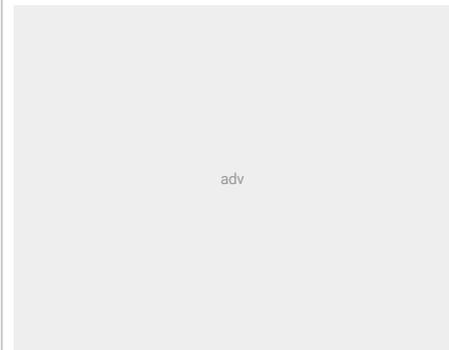
di Valeria Di Corrado



Omicron, ricoveri più alti rispetto a un anno fa e raddoppiati quelli pediatrici in 7 giorni



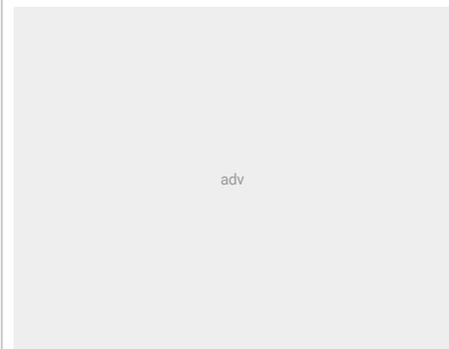
Catania, duplice omicidio: cugini trovati morti in un fondo agricolo. Uccisi a colpi di pistola



VIDEO PIU VISTO



Maturità, i cantanti italiani che non hanno mai preso il diploma: ecco chi sono



crisi idrica che proclama lo stato di calamità regionale fino al 30 novembre a causa della grave crisi idrica, ribadendo la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza ritenendo indispensabili misure di natura straordinaria ed emergenziale.



Sulla siccità che sta mettendo in difficoltà il settore agricolo, cagionando danni ingenti, è intervenuto il ministro delle Politiche agricole **Stefano Patuanelli**: «Credo sia necessario un percorso di avvicinamento, scandito nel tempo in modo intelligente, all'obbligo assicurativo. Mentre le Regioni stanno provvedendo alla richiesta dello stato di emergenza, ritengo che stato di emergenza e calamità debbano viaggiare insieme - ha precisato Patuanelli -, perché da un lato c'è necessità di garantire che l'attività della protezione civile possa esplicarsi in modo coordinato in tutte le Regioni anche per l'abbeveraggio del bestiame per quanto riguarda l'agricoltura. In più c'è la possibilità di intervenire per la razionalizzazione degli usi idrici, ma già le Regioni e le Autorità di bacino possono farlo. Lo stato di calamità invece ci consente di superare i limiti della norma che consente di intervenire soltanto in deroga sui danni assicurabili». Patuanelli, infine, ha fatto il punto sulle colture agricole maggiormente in sofferenza per la siccità, dal mais alla soia al riso, mentre desta meno preoccupazione il grano tenero e duro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoFood

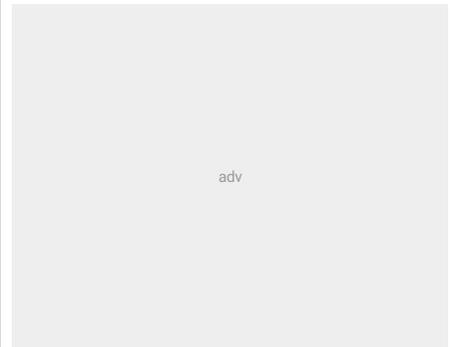


Semifreddo al pistacchio con biscotto, la ricetta senza uova facilissima

GUIDA ALLO SHOPPING



Pianta di Aloe Vera: tutti i suoi benefici coltivati a casa tua



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



LE PIÙ CONDIVISE



Sal Da Vinci, la figlia Annachiara Sorrentino si è sposata (con un calciatore)

di **Ferdinando Gagliotti**

Il lago di Massaciuccoli e' ormai a un passo dall'allarme rosso

Il livello è sceso a 19 centimetri sotto quello del mare. Il Consorzio di bonifica: «A meno 30 stop all'uso irriguo» TORRE DEL LAGO. Preoccupa la situazione del Lago di Massaciuccoli, che ha fatto registrare un livello delle acque di meno 19 centimetri sotto il livello del mare. Gli idrometri di Torre del Lago non rilevavano un dato simile dal 2017 quando nello stesso giorno si toccò quota meno 22. Se la situazione non dovesse migliorare, il livello potrebbe avvicinarsi pericolosamente alla soglia di allarme fissata a meno 30 centimetri facendo così scattare il divieto di approvvigionamento delle acque per l'uso irriguo. Una misura di salvaguardia che l'Autorità di bacino distrettuale metterebbe in atto automaticamente per evitare danni ambientali legati sia alla carenza d'acqua sia al probabile ingresso di acqua salata dal mare. Un blocco, quello degli emungimenti (cioè l'estrazione di acqua da falde sotterranee) uso irriguo, che avrebbe pesantissime ripercussioni sulle attività agricole della zona. «Il Consorzio 1 Toscana Nord dichiara il presidente Ismaele Ridolfi sta monitorando costantemente la situazione con l'obiettivo di ridurre il più possibile i disagi per gli utenti. Ma dobbiamo essere consapevoli che abbiamo davanti settimane difficili in cui occorrerà avere ancora più attenzione nell'uso delle risorse idriche: il rischio di andare incontro a una forte carenza d'acqua è dietro l'angolo, qui come nel resto del Paese». Il bacino di Massaciuccoli, oltre al suo valore ambientale, rappresenta una fondamentale riserva idrica per il comparto agricolo della zona. Sono oltre cinquecento gli ettari di colture che vengono irrigati con l'acqua del lago grazie a un sistema di cateratte, gestite dal Consorzio 1 Toscana Nord, che oltre a Massaciuccoli raggiungono le aree di Massarosa e Vecchiano. Quest'anno l'assenza di piogge, unita alle alte temperature, ha anticipato una situazione che nella normalità si verifica tra la fine di luglio e gli inizi di agosto. Nel 2017 il lago superò la soglia critica a partire dall'8 luglio, raggiungendo e mantenendo il picco dei meno 56 centimetri sotto il livello del mare tra il 25 agosto e il 10 settembre, giorno in cui si verificò un forte nubifragio che ne rialzò sensibilmente i livelli. «Anno dopo anno continua il presidente del Consorzio vediamo con sempre maggiore chiarezza gli effetti dei cambiamenti climatici sui nostri territori e dobbiamo fare i conti con eventi estremi sempre più frequenti, dalle ondate di piena alle forti siccità. Per questo nel 2019 abbiamo adottato, primi in Italia, la dichiarazione di emergenza climatica. Da allora ogni nostra attività è volta a eliminare a monte le cause dei cambiamenti climatici. Un lavoro impegnativo ma necessario». Fanno anche un po' impressione le immagini del fiume Versilia in secca ma, spiegano i tecnici dell'Autorità di bacino, non ci sono anomalie particolari. Le zone attualmente in secca sono quelle che lo sono normalmente in questo periodo. Al massimo, è questo il responso, si registra un leggero anticipo, ma nulla di significativo. Bisogna sempre considerare che il Versilia ha un carattere torrentizio. Al di là delle situazioni particolari, la criticità è sotto gli occhi di tutti e i Comuni si stanno organizzando per gestire l'emergenza: come riferiamo nella pagina accanto, era già scattata a Camaiore e Massarosa, e ieri allelenco si è aggiunta la municipalità di Pietrasanta, la razionalizzazione del consumo di acqua potabile. Chi non rispetta l'ordinanza rischia sanzioni da 100 fino a 500 euro.



'A Territori

giovedì, 23 giugno 2022

/// CITTÀ /// HINTERLAND /// EST /// GARDA BALDO /// VILLAFRANCHESE /// LESSINIA
/// VALPOLICELLA /// BASSA

Verona Hinterland

Siccità, il «sistema» Adige sta tenendo ma i Consorzi prelevano il 30% in meno

23 giugno 2022



In secca Il livello dell'Adige all'altezza di Legnago in questi giorni

Siccità: quella che avrebbe dovuto essere la giornata dei verdetti si è conclusa senza alcuna risoluzione. Era particolarmente attesa la conferenza Stato e Regioni svoltasi nel pomeriggio. Era presente in rappresentanza del Veneto e degli assessori all'agricoltura di tutte le Regioni italiane, il veneto Federico Caner. Dopo una discussione articolata terminata nel tardo pomeriggio, l'organismo ha scelto di far decidere ad altri. La definizione delle misure legate all'emergenza idrica, infatti, è stata demandata ad un tavolo di coordinamento interministeriale con le Regioni che ora dovrà essere costituito proprio per prendere i provvedimenti necessari a risolvere i problemi. Eppure, nei giorni scorsi da più parti era stata affermata la necessità di arrivare subito alla dichiarazione dello stato di emergenza, per affrontare la situazione con misure eccezionali. Il presidente della Regione Luca Zaia ha inviato ieri una seconda richiesta di intervento al Presidente del Consiglio Mario Draghi. «Con l'escalation di siccità registrato in questi giorni, ogni minuto è

sempre più prezioso», ha affermato Zaia. «Non si può più aspettare, la situazione deve essere affrontata con massima velocità anche dal Governo». Ieri mattina era comunque arrivata una notizia parzialmente rassicurante dalla riunione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, del quale fanno parte Governo, Regione Veneto, province autonome di Trento e Bolzano, enti della bonifica ed aziende elettriche. L'organismo, convocato dall'Autorità di bacino delle Alpi orientali, ha stabilito di innalzare il grado di «severità idrica» in tutto il Triveneto, tranne che per il bacino dell'Adige. Sino a ieri nel nord est, c'era un grado di severità medio che sancisce l'impossibilità di garantire gli utilizzi idropotabili ed irrigui delle acque. Ora questa situazione continua a riguardare il livello dell'Adige, e, quindi, l'intero Veronese che da esso dipende per l'irrigazione, mentre nel resto del Triveneto si è passati al grado più elevato. Il che significa che dovranno essere adottate misure eccezionali, perché c'è in atto uno stato di crisi non contrastabile con gli strumenti ordinari e le risorse idriche presenti non sono sufficienti ad evitare danni al sistema gravi e prolungati. «Dopo una lunga verifica della situazione delle acque superficiali, dei bacini e dei livelli stratigrafici delle falde, tenendo conto sia della situazione in Trentino che dello stato alla foce del fiume, è stato deciso che per ora non è necessario adottare nuove iniziative per l'Adige», spiega Andrea Braidot, dirigente del settore risorse idriche dell'Autorità di bacino. «Ad oggi, qui, il sistema sta infatti in qualche modo tenendo, anche grazie al fatto che i consorzi di bonifica non prelevano più del 70% di quanto sarebbe loro concesso in questo periodo», aggiunge. Braidot sottolinea che rimane l'incognita del fine settimana, quando viene rilasciata meno acqua dai bacini idroelettrici del Trentino. Evidenzia, inoltre, che si sta navigando a vista. Secondo le previsioni meteo, infatti, pare che non ci saranno precipitazioni addirittura sino a metà luglio. Per questo l'Osservatorio ha previsto un nuovo esame della situazione per lunedì 11 luglio, con possibilità di anticiparlo al 4 nel caso in cui la situazione peggiori. • L.F.

© Riproduzione riservata

New Job

Book Week

Razionamento dell'acqua: si decide già oggi

L'emergenza siccità si sta facendo insostenibile. Acqua razionata nei rubinetti di Porto Tolle. E' la decisione che potrebbe arrivare oggi, nel corso dell'incontro tra il sindaco Roberto Pizzoli e i tecnici di Acquevenete, che dovranno valutare la situazione. Il cuneo salino, infatti, è risalito per circa dieci chilometri e ha raggiunto la centrale di prelievo di Porto Tolle, che alimenta i rubinetti della zona. Dobbiamo decidere cosa fare - conferma Pizzoli - di sicuro ci sarà un'ordinanza per regolamentare l'utilizzo dell'acqua potabile, anche se ancora non



abbiamo deciso in che forma. Acquevenete, in ogni caso, è attrezzata a far fronte all'emergenza anche tramite l'utilizzo di desalinatori. Ma il grande fiume è ormai ridotto a un terzo rispetto alla sua portata media, e il prelievo dell'acqua è sempre più complicato. Una situazione che sta mettendo in seria difficoltà anche l'agricoltura. Direi che la situazione dei campi è addirittura più critica - dice ancora Pizzoli - l'irrigazione è ferma ormai da una settimana intera. Il Consorzio di bonifica sta facendo il possibile per garantire gli approvvigionamenti, ma senza precipitazione è davvero difficile andare avanti. Gli agricoltori non riescono ad irrigare e il rischio concreto è quello di perdere le nostre produzioni. Per questo stiamo parlando anche con la Regione, oltre che con le associazioni di categoria dell'agricoltura, per ottenere lo stato di calamità. Commenta



[Home page](#) > [Cronaca](#) > [Terni, crolla canale Cervino: lunedì 27 interruzione dell'acqua](#)

CRONACA

Terni, crolla canale Cervino: lunedì 27 interruzione dell'acqua

23 GIUGNO 2022



Terni, 23 giugno 2022 – A causa del crollo di un tratto del **Canale Cervino** (via Liutprando, Terni) il Consorzio di Bonifica Tevere Nera interromperà il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

flusso idrico del Canale nella giornata di **lunedì 27 giugno dalle ore 06.00 alle ore 18.00.**

Non sarà quindi consentita l'irrigazione con gli impianti dell'Ente in quella fascia oraria.

Durante lo stop di lunedì, saranno realizzate dal Consorzio delle opere provvisionali per il contenimento dell'acqua al fine di garantire il normale flusso idrico fino al termine della stagione irrigua.

Ad ottobre, saranno invece eseguiti tutti gli interventi necessari al ripristino definitivo del Canale.

(2)

Condividi  

Articolo precedente

Notte Romantica a Castiglione del Lago con "Trasimeno Rosé Festival"

Articoli consigliati



CRONACA

SPORT

Avanti tutta Onlus a casa Moser



CRONACA

CULTURA

EVENTI

Amelia, Vallelata e Legambiente ripuliscono il Parco Del Rio Grande